COLONIE		ESTERO		
…	trim.	anno	sem.	trim.
—	7 —	41 —	21 —	11 —
50	—	8 —	4 —	—
75	—	10 50	5 25	—
—	—	12 50	6 25	—
25	8 75	50 50	25 75	13 —
25	9 30	52 —	26 50	13 75
50	11 —	61 50	31 25	16 50
—	—	21 50	10 75	—

: Via Milano, 37 - Roma

[illegible] Cent. 20 in TUTTA ITALIA

I manoscritti [illegible] pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 1 Gennaio 1920 — ROMA — Giovedì 1 Gennaio 1920 — Num. 1

Da un anno all'altro

Anche l'anno 1919, quello che avrebbe dovuto essere il primo anno della pace, è passato. Ed è passato portandoci, sì, la pace esterna, nell'arresto dell'urto armato dei popoli e della più immane strage che abbia insanguinata la storia; ma non ci ha portata quella pace intima, quella pace di spirito e di cuore, di cui le nazioni, dopo il tremendo sforzo, prolungato, quasi oltre alla capacità delle forze umane, sentivano più bisogno.

E particolarmente vero ciò è per noi. L'anno che ora si chiude è stato per l'Italia specialmente penoso, e nessuno di noi avrebbe potuto prevedere, dopo la vittoria di Vittorio Veneto, che fu vittoria tutta nostra, e brilla su tutte le altre della guerra comune, sia per la sua grandiosità, sia per i suoi effetti storici, che il destino dovesse serbare, e proprio a noi, una nuova annata d'amarezza, un'annata che per le sue inquietudini, le sue delusioni, le sue minaccie, è stata per il popolo italiano ancora più amara della più grave e dolorosa fra le annate di guerra...

Il destino riserbava a noi, dopo le difficoltà e le pene della guerra, le difficoltà della diplomazia. E alcuni, proclamano tristamente, che noi, la guerra che avevamo saputo vincere sui campi di battaglia, l'abbiamo perduta al tappeto verde della diplomazia, che, non ostante le illusioni dei primi momenti, si è mostrato anche questa volta, e forse peggio che mai, fratello del tavolo verde dei giochi d'azzardo: fratello tanto nella insidia nella baratteria, che nei ciechi capricci della *fortuna*...

Noi non intendiamo di assentire a questo estremo pessimismo. Ma non vogliamo nemmeno nascondere qualche verità dolorosa.

E la prima di questa verità è che le virtù del popolo italiano, in questa sua nuova, ultima giovinezza della storia, sono ancora assai meglio le virtù semplici e spontanee dell'istinto, che le virtù della ragione. Questo popolo il quale, secondo la statistica elettorale recente, coi suoi trionfi socialisti e neutralisti, sarebbe stato irreducibilmente avverso alla guerra; quando si è trovato di fronte ad essa ha mostrato di saperla fare e sostenere con quella semplice virtù eroica, che non può essere fatta che della somma infinita di assensi della volontà individuale, e non già per semplice costrizioni. Fra le vicende tristi e liete esso ha sostenuto, sulla linea di battaglia e a casa, lo sforzo sino all'ultimo, ed ha vinto. Ma non eguale virtù, che doveva essere di un'altra specie, il nostro popolo ha mostrato, nell'affrontare il problema, niente affatto eroico, ma pur troppo assai insidioso della pace. Non vogliamo ritornare oggi sulla via delle critiche e delle recriminazioni, che ormai dovranno assumere altro tono ed altro aspetto entrando nella storia e diventando giudizio storico; — e lasciamo ad ognuno di fare, secondo i suoi gusti, il bilancio delle esagerazioni e delle deficienze; delle inconsapevolezze e delle incapacità con cui l'Italia è andata a Parigi...

Nè viceversa dobbiamo nasconderci altri elementi, che stavano fuori della nostra volontà e della nostra responsabilità. Noi tutti, intransigenti e rinunciatarii, abbiamo, per diverse vie e in varii modi, concepita la Conferenza di Parigi con sentimento romantico, per nulla corrispondente alla realtà. Il romanticismo dei democratici rinunciatari è troppo evidente in se stesso e nei suoi effetti, perchè ci sia bisogno di insistervi sopra; ma che dire del romanticismo nazionalista il quale, con flagrante contraddizione, mentre sosteneva il principio del dominio della forza, si indignava e protestava quando questa forza si rivolgeva contro di noi... Perchè noi, — ed è bene riconoscerlo senza ambagi — alla Conferenza di Parigi, nella quale la bilancia della forza ha dominato su tutto e su tutti, anche quando il Presidente Wilson l'usava a sostegno delle sue tesi apparentemente e ingenuamente idealistiche ed umanitarie, noi ci siamo trovati in una situazione di debolezza. Lasciamo stare i confronti con l'America o l'Inghilterra e la Francia, la superiore posizione delle quali nel torneo della Conferenza non ha bisogno di ragioni dimostrative; ma il caso del Giappone, in senso assoluto non ricca certo di forza superiore alla nostra, è assai istruttivo. Il Giappone ha potuto uscire meglio assai di noi dall'intrigo insidioso di Parigi, perchè la sua forza acquista un valore particolare per la posizione unica e dominatrice che esso occupa nell'Estremo Oriente, e che obbliga ognuno, che abbia interessi da quella parte, a fare i conti con lui, e con molta cautela. Verso di noi gli alleati hanno fatto ciò che si fa, pur troppo e sempre in questi casi; non hanno abusato della loro forza, ma non si sono astenuti, per scrupolo morale, di profittare delle nostre debolezze...

La morale di questa favola parrà forse alquanto triste, e poco appropriata alla cerimonia solenne, che vuole sempre essere speranzosa, della chiusura di un anno e dell'apertura di un altro! Ma non mancano compensi. L'Italia ha bisogno di accrescere la sua forza sotto tutti gli aspetti, sia politici, sia economici; ma ha anche bisogno di apprendere, e di fare entrare nella circolazione del suo sangue e del suo pensiero, le grandi lezioni della storia. Grave è il bagaglio passivo che l'anno che muore consegna a quello che nasce; ed un bagaglio attivo costituito quasi unicamente di una lezione di cui noi stessi abbiamo fatto e continuiamo a fare le spese può parere un magro compenso. Ma le cose sono quelle che sono: e il peggio che noi potremmo fare in tali condizioni, sarebbe di velare questa realtà sotto il manto retorico di nuove illusioni...

Ad ogni modo una cosa non dobbiamo dimenticare: che il nostro diritto e la nostra conquista erano già per se stessi così grandi e ricchi, che l'invidia e l'insidia e il contrasto altrui li possono, sì, parzialmente qua e là diminuire, ma non distruggerli ed annullarli. E il nostro pensiero, ricongiungendosi oggi, al di là ed al di sopra delle sconfitte e delle disillusioni della Conferenza, alla vittoria storica dell'ottobre-novembre 1918, trova sempre assai sufficiente materia di soddisfazione, materiale e morale. E materia dalla quale noi potremo trarre, per il nostro avvenire, con l'opera assidua e feconda della pace, e con l'energia del nostro lavoro, i vantaggi che oggi ci vengono menomati.

La situazione in Ungheria

L'influenza anglo-francese si estende - Una congiura terroristica scoperta.

ZURIGO, 31.

Mentre si avvicina la paventata consegna delle condizioni di pace (il 5 gennaio i delegati dovrebbero partire per Neuilly) l'Ungheria continua a sperare nell'Inghilterra; perciò, asserisce un'informazione della *Basler Nachrichten*, la propaganda per la candidatura di un principe inglese alla corona di Santo Stefano prende nuovo fervore. Frattanto la base e il simbolo della influenza inglese sono nella Commissione internazionale per la navigazione del Danubio, ma se sono esatte le informazioni del *Neue Pester Lloyd*, l'Inghilterra non sarebbe più sola a disporre di questo organo di controllo economico che [illegible] tende a divenire politico. Anche l'ammiraglio francese Fatou, dopo avere esplorato un lungo tratto del fiume, si è fermato a Budapest e nella Commissione danubiana sarebbe nominato secondo presidente accanto al suo collega inglese Troubridge. L'Inghilterra riserverebbe per sè la direzione economica della Commissione e lascierebbe alla Francia quella politica. In una sezione a parte entrerebbero i rappresentanti degli Stati rivieraschi fra cui si vorrebbe lasciare un posto anche alla Russia.

Una grande congiura terroristica è stata sventata l'altro giorno a Budapest. I giornali ungheresi insistono nel dire che si tratti di una cosa seria e che soltanto per [illegible] politica non si fanno i nomi degli arrestati. Le fila dell'intrigo [illegible] lontano, fino all'esule Michele Karolyi che si fa comparire regolarmente in tutti i delitti e in tutte le disgrazie dell'Ungheria.

Le trattative per Fiume a Roma

I fiduciari di Fiume a nuovo colloquio con l'on. Nitti.

I fiduciari di Fiume — dott. Bellasich e Mini del Consiglio Nazionale e comandante Rizzo — sono stati ricevuti nuovamente iersera — a Palazzo Braschi — dal Presidente del Consiglio on. Nitti; continuando le conferenze iniziate per la soluzione del problema « interno » di Fiume, per sistemare — nel momento presente — le condizioni della città. Anche questo secondo colloquio è stato improntato alla maggiore cordialità. I delegati di Fiume hanno ancora precisato il loro punto di vista sulla eventuale soluzione del problema di Fiume, che dovrebbe avvenire entro i termini formulati nella dichiarazione del Governo. Ed ancora l'on. Nitti è apparso animato dalla migliore decisione di risolvere lo spinoso problema, pur non nascondendosi le enormi e penose difficoltà che si dovranno poi — nella sistemazione internazionale — riuscire a superare.

Nessuna trattativa a Volosca

Un telegramma da Trieste dava — ier l'altro — notizia di trattative che sarebbero state riprese sulla linea di armistizio; e si specificava che a Volosca il gen. Caviglia avrebbe già avuto colloqui con alcuni *esploratori* — così li chiama il Comandante — di D'Annunzio. La notizia non ha alcun fondamento.

Nelle conversazioni che abbiamo potuto avere in questi giorni con personalità fiumane, abbiamo potuto formarci un esatto concetto di quella che sarebbe la soluzione del problema di Fiume, che la città accetterebbe. E siamo in grado — e crediamo interessante ed utile — di potere così precisare questa sistemazione:

150 RIGHE CENSURATE

La partenza dell'on. Scialoia

Iersera, alle ore 20.40, è partito per Parigi, il ministro degli esteri sen. Scialoja. Lo accompagnava il suo capo di gabinetto comm. Garbasso ed il segretario particolare conte Capasso Torre.

La partenza dell'on. Nitti

La partenza del capo del Governo, on. Nitti, resta definitivamente fissata per la sera del 2 gennaio. Il Presidente del Consiglio sarà accompagnato dal comm. Persico del Ministero degli esteri.

Commenti francesi al viaggio di Nitti e Scialoja

PARIGI, 31.

A proposito dei discorsi pronunziati dagli on. Scialoja e Nitti al Senato italiano l'*Echo de Paris* scrive:

« Alla vigilia della partenza per Parigi gli on. Nitti e Scialoja hanno fatto di tutto perchè i membri del Governo italiano abbiano pieno successo nella loro missione e perchè possano riportare una buona notizia che il pubblico italiano attende da tanto tempo con grande impazienza. »

La riforma giudiziaria dell'on. Mortara

E' in corso di pubblicazione il testo di un disegno di legge per la riforma giudiziaria, presentato dal Ministro di grazia e giustizia, senatore Mortara, alla Camera dei Deputati.

Il disegno di legge consta di 69 articoli ed è diviso in cinque parti, delle quali la prima tratta della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, la seconda del riordinamento della Magistratura, dettando al riguardo disposizioni generali, disposizioni relative alle classi ed ai gradi di giudici; la parte terza tratta delle disposizioni generali e transitorie; la parte quarta contiene le norme sulla competenza e la parte quinta le disposizioni finali.

Le circoscrizioni giudiziarie

Circa la riforma delle circoscrizioni giudiziarie il disegno di legge dispone che nelle città dove esistono più preture sarà istituito un solo ufficio di pretura diviso in sezioni. Gli uffici delle altre preture attualmente esistenti sono conservati, ad eccezione di quelli, in numero non maggiore di 100, di cui la soppressione sia determinata dalla bene accertata superfluità.

I tribunali esistenti nei capoluoghi di provincia e quelli di Lucera e Santa Maria Capua Vetere sono conservati. E' inoltre mantenuto un tribunale per ciascuna circoscrizione da determinarsi, qualora sia riconosciuto dannoso al sollecito e regolare funzionamento della giustizia l'accentramento degli affari nel capoluogo della provincia.

Le sezioni di Corte d'Appello sono soppresse. Qualora si ravvisi necessario mantenere nella sede di taluna il giudizio di secondo grado, deve esservi costituita una Corte di Appello autonoma.

La Corte di Cassazione di Roma avrà giurisdizione piena in tutto il territorio dello Stato.

Il riordinamento della magistratura

Per quanto riguarda il riordinamento della Magistratura, il disegno di legge dispone che i giudici siano divisi in quattro classi: 1. vice pretori; 2. pretori; 3. giudici dei Tribunali e delle Corti di Appello; 4. giudici della Corte di Cassazione. La prima e la seconda classe hanno rispettivamente un solo grado. La terza e la quarta classe hanno rispettivamente tre gradi.

Gli stipendi dei Magistrati sono attribuiti e aumentati con riguardo alla classe e alla anzianità: la promozione nel grado non determina per sè aumento di stipendio, salvo disposizione contraria in casi speciali, la anzianità non è titolo d'avanzamento se non in quanto la legge richieda un periodo minimo di servizio per l'idoneità a funzioni superiori. Agli uffici direttivi nei tribunali e nelle Corti possono essere annesse indennità di cariche.

Nelle Preture che comprendono più sezioni l'ufficio e il titolo di Pretore è attribuito a giudici di tribunale, in numero corrispondente alle sezioni. Uno di essi col titolo di Pretore dirigente è proposto alla prima sezione e provvede alla direzione dell'Ufficio. Nelle altre Preture i pretori sono nominati mediante concorso bandito per una o più sedi vacanti. Vi possono partecipare i Pretori, i Vice-pretori che hanno compiuto tre anni di lodevole servizio e gli avvocati che esercitano la professione da più di cinque anni.

L'Ufficio di vice-pretore serve di tirocinio per le funzioni giudiziarie e forensi. Può essere nominato Vice-pretore il cittadino di condotta incensurata, che ha conseguito la laurea in giurisprudenza e che dimostra di possedere i requisiti di coltura e idoneità per l'ufficio.

I Giudici della terza classe esercitano nei vari gradi le funzioni attribuite alla classe medesima. Gli avvocati iscritti da sette anni nell'Albo od effettivamente esercenti per eguale tempo possono aspirare all'ufficio di Giudice presentando domanda al proprio Consiglio dell'Ordine.

All'esercizio delle funzioni del secondo grado della loro classe i Giudici possono essere promossi soltanto per merito dopo compiuti sei anni di effettivo esercizio nel primo grado.

Il disegno di legge contiene quindi dettagliate norme per la nomina dei Presidenti di Tribunale e dei Procuratori del Re, nonchè dei Presidenti di sezione delle Corti di Appello.

Per la Corte di Cassazione si dispone che i consiglieri e i sostituti procuratori generali siano nominati tra gli avvocati e i professori ordinari di materie giuridiche delle R. Università che, nell'esercizio della professione, nell'insegnamento, o con pubblicazioni scientifiche, abbiano acquistato fama di alta dottrina, fra i consiglieri di Stato e i magistrati delle Corti di Appello più reputati per coltura e operosità.

I primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello sono consiglieri o sostituti procuratori generali della Corte di Cassazione in missione a tempo indeterminato.

Tutti i magistrati appartenenti alla quarta classe sono collocati a riposo quando compiono il settantesimo anno di età.

Le norme sulla competenza

Circa la competenza, il disegno di legge stabilisce che i conciliatori giudicano inappellabilmente sulle azioni che sono attribuite per materia alla loro competenza, fino al valore di lire cinquanta.

I pretori giudicano sulle azioni che sono attribuite per materia alla loro competenza, sopra il valore di cinquanta lire e fino al valore di lire tremila; ferme restando le disposizioni particolari che attribuiscono loro una competenza più estesa. I pretori sono competenti per i procedimenti di esecuzione forzata su beni immobili quando il prezzo offerto a base dell'incanto non è superiore a lire tremila. La istruzione sommaria dei procedimenti penali è compiuta esclusivamente dal Ministero pubblico.

Trattative a Parigi fra delegati tedeschi e alleati

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 30.

Le conversazioni intavolate a Parigi tra i delegati alleati e tedeschi per la consegna a Von Lersner dell'ultima nota degli Alleati, riguardante la messa in vigore del trattato di pace, sono terminate con un ravvicinamento molto sensibile dei punti di vista finora in opposizione.

Il Consiglio Supremo è stato messo al corrente stamane dello stato delle trattative ed ha approvato la base adottata per una intesa.

Secondo ciò che si afferma, i tedeschi firmeranno tale e quale il protocollo del 1 novembre relativo alla non avvenuta esecuzione di alcune clausole dell'armistizio e alla fornitura del materiale navale in compenso della distruzione della flotta tedesca a Scapaflow. Questo è l'impegno stesso che gli alleati reclamarono dal Governo tedesco nella loro prima nota del 23 dicembre.

D'altra parte si ricorda che Dutasta era stato incaricato dal Consiglio Supremo di esporre dopo la consegna di detta nota a Von Lersner, in una comunicazione verbale, come potrebbero tradursi in pratica le intenzioni concilianti, manifestate dagli alleati nella loro nota dell'8 dicembre. Se fosse provato il fatto che il materiale nautico della Germania è inferiore alla valutazione degli alleati e se fosse provato che la vita economica della Germania stessa è gravemente minacciata dalla cessione delle 400 mila tonnellate reclamate dagli alleati, aveva detto Dutasta a Von Lersner, essi acconsentiranno a ridurre le loro richieste fino ai tre quarti di quello che domandarono per iscritto e forse anche più.

I tedeschi hanno domandato che gli alleati consentiranno che queste promesse verbali siano formulate in un documento scritto, lettera o protocollo addizionale, che sarà consegnato nello stesso tempo delle ratifiche. Si vede subito il grande vantaggio di questa procedura. Così non sarà più necessario di attendere per mettere in vigore il trattato che i periti navali alleati abbiano terminato la loro inchiesta sulle obbiezioni formulate dai tecnici tedeschi alla valutazione dell'Intesa, controllo che avrebbe forse richiesto una assai lunga dilazione e che potrà d'ora innanzi esercitarsi con comodo e per conseguenza in maniera efficace.

In questo modo non vi saranno più opposizioni allo scambio delle ratifiche tra le due parti. I diritti degli alleati sono completamente tutelati e permettono [illegible] delle proteste tedesche riservate una alla dimostrazione della loro fondatezza.

D'altronde i periti navali tedeschi partiranno stasera per tornare a Parigi. Dutasta, che ha già avuto parecchie [illegible] zioni con Von Lersner e Simson [illegible] giorni, [illegible] stasera col capo della delegazione [illegible] Si ha motivo di credere che l'accordo [illegible] completo.

Se così avverrà, il Consiglio Supremo [illegible] avrà più che a fissare nella [illegible] domani il giorno in cui [illegible] protocollo del 1 novembre [illegible] fine del regime di armistizio [illegible] dove saranno scambiate [illegible] ziari alleati e tedeschi la ratifica del Trattato di Versailles. A partire da tale momento il trattato del 28 giugno entrerà in vigore e lo stato di pace sarà ristabilito tra gli antichi belligeranti.

Questa cerimonia sarà forse fissata per il 6 o 7 gennaio e avrà luogo con tutta semplicità al Quai d'Orsay.

Il 12 gennaio le truppe alleate incaricate di occupare i territori che debbono essere sgomberati dai tedeschi o sottoposti a plebiscito cominceranno a partire dalla Francia e ad essere avviate verso il luogo di destinazione. Si prevede che per il trasporto sarà necessario un centinaio di treni.

Così si può dire che se il trattato non entrerà ancora ufficialmente in vigore, non è più che una questione di giorni e sin da oggi la pace è virtualmente ristabilita.

Lo scambio delle ratifiche al 6 gennaio

PARIGI, 30.

Dutasta ha avuto questa sera un nuovo colloquio col barone von Larner, circa la entrata in vigore del trattato di Versailles.

L'accordo è ora completo; solo un punto accessorio, concernente il valore del materiale navale, è in discussione, ma non vi saranno difficoltà anche su questo punto e, salvo complicazioni impreviste, la cerimonia dello scambio delle ratifiche, potrebbero aver luogo martedì 6 gennaio alle ore 16.30 al Ministero degli Affari Esteri.

Fino dalla firma del protocollo gli alleati prenderanno in consegna il materiale che i tedeschi hanno accettato di cedere immediatamente; il resto sarà consegnato in base alle constatazioni fatte sul posto a Danzica, Amburgo e Brema dalla Commissione dei periti alleati.

L'ultima nota dell'Intesa alla Germania

BASILEA, 30.

La *Basler Nachrichten* hanno da Berlino: Il Gabinetto si è occupato lunedì della risposta all'ultima nota dell'Intesa. Nessuna decisione definitiva è stata presa perchè si attendevano le conclusioni del memoriale preparato dai periti alleati. Intanto si presume che il Governo si pronunzi per l'accettazione, sotto riserva del protocollo addizionale. Ulteriori negoziati saranno proseguiti perchè siano ridotte le esigenze dell'Intesa relativamente alla consegna del materiale di porto. Si conclude che la prossima ratifica del Trattato ed il rimpatrio dei prigionieri di guerra sono possibili. Il Governo tedesco farà tutto ciò che è in suo potere per giungere ad una prossima ratifica, senza considerazione delle questioni non ancora risolte.

Le proporzioni dello scontro di Baldek

PARIGI, 31.

Il *Temps* riduce alle seguenti proporzioni lo scontro franco-arabo in Siria:

« In forza dell'accordo concluso fra Clemenceau e l'Emiro Feisal, il territorio di Balbeck doveva rimanere sgombro. Poichè il generale Gourand vi inviò un ufficiale di collegamento, la popolazione fece dimostrazioni ostili e malmenò il suo attendente. In seguito a questo fatto il generale Gourand mandò a Balbeck un distaccamento che fu fatto segno a qualche colpo di fucile. Ma poi la calma si ristabilì ».

Il Giappone entra in lotta contro le truppe bolsceviche?

NEW YORK, 30.

La « Chicago Tribune » riceve da Tokio un telegramma, secondo il quale l'armata bolscevica incalzante le truppe di Kolciak in ritirata, sono andate ad urtare contro i Giapponesi, i quali annunziano che non permetteranno ai bolscevichi di avanzare ad oriente del Lago di Baikal. Sono già impegnati veri e propri combattimenti.

Il Presidente del Consiglio giapponese ha dichiarato che, se i bolscevichi progrediranno ad oriente del Baikal, il Giappone entrerà nella lotta con tutte le sue forze pure essendo deciso a sgombrare la Siberia senza domandare alcun compenso, appena l'ordine e la pace saranno ristabiliti.

Il « New York World » riceve da Washington: « Si apprende da fonte attendibile che il governo americano muoverà obiezioni all'ulteriore invio di truppe del Giappone in Siberia, qualora non risultera evidente che la continuazione dell'avanzata dei bolscevichi costituirà una minaccia agli interessi nipponici ».

La situazione militare in Russia

L'Addetto Militare di Russia comunica:

Ultimamente i giornali italiani hanno pubblicato una serie di notizie riguardanti gli avvenimenti russi che meritano o qualche correzione, o qualche spiegazione. Così fu pubblicato, che il generale Wrangell abbia sostituito il generale Denikin nel comando dell'esercito anti-bolscevico nella Russia Meridionale. Ma il generale Denikin era, e resta, Capo Supremo di questo esercito; e precisamente è lui che tre settimane or sono affidò al generale barone Wrangell, in sostituzione del generale Maj-Majevsky, il comando del così detto « esercito dei volontari », il quale esercito rappresenta approssimativamente una terza parte delle Forze Armate della Russia Meridionale.

Altrettanto si basa sopra un equivoco o sopra un malinteso il telegramma dell'Agenzia *Stefani*, pubblicato il di 26 dicembre, che attribuisce al sunnominato generale Wrangell, la diminuzione di un [illegible] [illegible] dichiarazioni [illegible] [illegible] Wrangell, circa [illegible]

[illegible] sulla [illegible] abbiamo pre[illegible] parte del territorio [illegible] Armata. Mi [illegible] le operazioni di Zarizin [illegible] di settembre, [illegible] Armata del Caucaso sotto i [illegible] attaccata da nemico dieci volte più forte numericamente. La nostra armata allora eseguì una lunga ritirata secondo le disposizioni deliberatamente prese, e si concentrò presso la città di Zarizin, e [illegible], appena la concentrazione fu effettuata, noi abbiamo inflitto il colpo decisivo all'avversario, che fu battuto completamente.

In conclusione dico che non c'è alcuna ragione di impressionarsi. Non dimeno la situazione alla fronte esige che l'esercito e la popolazione sviluppino tutte le loro forze per vincere il nemico ».

Come si vede, il telegramma dell'*Agenzia Stefani* contiene solamente una parte del testo delle dichiarazioni del generale Wrangell, omettendo una parte importante.

I russi si rivoltano contro i soviets

Trosky assassinato?

PARIGI, 31, ore 12.

Telegrafano alla Information: *Un telegramma da Stoccolma alla* Morning Post *dice: Mandano da Reval che circolano con insistenza voci secondo le quali Trotsky sarebbe stato assassinato a Voloscovo da marinai che presero parte all'ammutinamento delle truppe russe sul fronte di Nerva. I prigionieri fatti dalle truppe dell'Estonia nel giorno di Natale sono unanimi nel dichiarare che rivolte contro il regime dei soviety si sono prodotte sul fronte di Nerva principalmente nelle vicinanze della stazione di Voloscovo dove cinque o sei reggimenti si sono sollevati. Queste voci però sembrano accreditate mentre quella dell'assassinio di Trotsky benchè non priva di fondamento, attende di essere confermata.*

Gli eserciti siberiani ripiegano

Tragici episodi della ritirata di Kolciak

LONDRA, 31.

Il *Times* ha da Pechino: Dopo la caduta di Omsk che avvenne il 14 novembre, gli eserciti siberiani dell'amm. Kolciak, sono stati in continua ritirata, preceduti e seguiti da una moltitudine di cittadini con le loro famiglie.

Il traffico ferroviario è interamente disorganizzato e fra le truppe incaricate di custodire le linee ferroviarie, sono scoppiati gravi dissensi.

Per esempio i czecoslovacchi rifiutarono ad un certo momento di lasciare passare il treno che portava l'amm. Kolciak ed inoltre trasportava un forziere col tesoro del Governo siberiano, che ascende a circa 62 milioni di sterline.

La tragedia di Omsk è stata indescrivibile. Sotto il freddo intensissimo, interi treni furono incendiati dai passeggieri intirizziti, i quali poi furono costretti, per mancanza di vagoni, a spingersi a piedi verso l'interno, e molti soccombettero in mezzo agli stenti. Migliaia di malati e di feriti giacciono sulla neve abbandonati. La ferrovia siberiana è inoltre soggetta a costanti attacchi dalle bande formate dai partigiani dei bolscevichi.

L'esercito siberiano ha dovuto abbandonare grandi quantità di materiale ed ora è a circa 500 miglia da Omsk.

Il governo inglese nega i passaporti per la Russia

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* comunica che la Commissione parlamentare del Congresso delle *Trade Unions* ha chiesto al Governo i passaporti per i delegati inglesi che si propongono di recarsi in Russia per farvi l'inchiesta prescritta dal Congresso. Il Governo ha risposto che non può concedere passaporti per un paese col quale non vi sono relazioni diplomatiche.

In attesa degli incontri di Parigi

L'incidente siriaco

PARIGI, 31.

Ai colloqui che avranno luogo a Parigi nelle prossime settimane assisteranno Lloyd George, Nitti e Clemenceau. Lloyd George è aspettato per mercoledì o giovedì. Si crede che egli giungerà insieme a Nitti, che andrà a trovarlo a Londra domenica o lunedì e sarà accompagnato da Lord Curson e da Bonar Law.

Mentre si aspettano i colloqui decisivi di Parigi, si parla dell'incidente siriaco. Eccone i particolari: La pianura della Bekka, che si stende tra le due grandi catene del Libano e dell'Antilibano e dove Baalbek si trova piazzato, fa parte della regione che la Francia, in virtù dell'accordo franco-inglese del 1916, ha diritto di occupare. Tuttavia, al momento delle trattative con l'emiro Faisal che si sono svolte a Parigi, il governo francese per dare agli arabi e ai mussulmani siriaci una prova di fiducia e una testimonianza del suo desiderio di rispettare la loro indipendenza, ha consentito a non occupare questo territorio, lasciandolo sotto la giurisdizione dell'emiro. Il generale Gouraud, arrivato in Siria e avuta comunicazione di questa convenzione, non vide alcun inconveniente a rispettarla. Solo due posti di collegamento furono stabiliti attraverso la Bekka, composti soltanto di un ufficiale, due o tre soldati. Quello di Baalbek fu disgraziatamente oggetto di una manifestazione ostile. Il generale Gouraud, giudicando che il prestigio della Francia poteva soffrirne, e davanti all'incapacità delle autorità sceriffiane di ristabilire l'ordine, inviò a Baalbek un distaccamento abbastanza importante composto di 400 uomini, i quali, dopo aver scambiato alcune fucilate, riuscirono a ristabilire la calma. L'incidente però non ha avuto altro seguito.

La questione di Costantinopoli sarebbe stata risolta?

PARIGI, 31.

Il *Matin* dice che notizie da Londra permettono di credere che in massima la questione di Costantinopoli e degli Stretti sia stata risolta. Il punto di vista del Governo inglese, quale è stato esposto pubblicamente da Lloyd George, ha trionfato. Sembra certo che la sede del Governo sarà trasferita in Asia Minore o a Brussa o a Konia. E' questa la applicazione del programma esposto nel gennaio 1917 dagli Alleati, programma nel quale figurava la espulsione dall'Europa dei turchi decisamente contrari alla civiltà occidentale. I particolari del regime del controllo internazionale sono ancora da discutersi.

Il Senato francese approva l'esercizio provvisorio e il prestito

PARIGI, 30.

Il Senato ha approvato all'unanimità il progetto di legge per tre mesi di esercizio provvisorio ed il progetto di legge pel prestito.

Durante la discussione sull'esercizio provvisorio Ribot rende omaggio all'esposizione finanziaria fatta ieri da Klotz dicendo che bisogna mettere fine alla prodigalità ed esigere tutte le imposte esistenti.

Alla domanda di Ribot sulle garanzie che gli Alleati daranno circa il debito tedesco, Clemenceau risponde che la questione non può essere ora discussa, data la situazione a Washington.

Ribot replica dicendo che la questione avrebbe dovuto essere discussa prima.

Clemenceau dice: « Sa lei se non è stata discussa? »

Ribot risponde: « Essa allora non è stata risolta secondo i nostri desideri; la questione non deve essere abbandonata ». Ribot conclude dicendo: Si deve ottenere dai nostri alleati dei crediti per il pagamento dei nostri acquisti indispensabili presso di loro. Egli dichiara di aderire completamente al progetto di legge sul prestito.

Klotz dichiara che il Governo si adopera del suo meglio per restringere le spese al necessario, che la Francia al 31 dicembre 1919 aveva pagato per la Germania 15 miliardi per le pensioni militari e 10 miliardi per le regioni invase. Il ministro continua dicendo che si è parlato del concorso degli alleati ma questi dichiarano che la Francia deve da prima aiutarsi da se stessa.

Clemenceau interviene a questo punto e dice che gli inglesi affermano che essi pagano il doppio delle imposte dei francesi.

Klotz ricorda che nel 1916 sono state votate imposte per tre miliardi e 500 milioni e aggiunge che le imposte domandate oggi sono più pesanti perchè si è troppo atteso per domandarle. Dopo avere dichiarato che le regioni invase e liberate non fruttano niente, Klotz dice che la Commissione delle riparazioni comincerà a funzionare dal giorno della ratifica dei trattati ed allora la Francia potrà assicurare integralmente il suo diritto specialmente per esigere le somme dovutele dalla Germania.

La riapertura delle Cortes

MADRID, 30.

Le sedute delle Cortes sono state [illegible] nel pomeriggio.

Il Presidente del Consiglio, parlando al Senato, ha dichiarato che la situazione della Spagna dal punto di vista estero è la migliore possibile; ma che la situazione interna diventa disgraziatamente più [illegible]

CRONACA DI ROMA

Sistemazioni edilizie

Il quartiere del Rinascimento

Il Consiglio comunale di Roma è chiamato fra pochi giorni a discutere una proposta di radicale modifica al piano regolatore della zona interna della città — proposta che è destinata a portare un'importante e originale contributo alla moderna edilizia, per i principii che solleva nei riguardi dell'estetica cittadina da un lato, del rinnovamento sociale e igienico dall'altro.

La proposta è dunque notevole, in quanto può rappresentare l'esempio pratico di soluzione dei gravi problemi che soltanto possono presentarsi nelle vecchie città ricche di monumenti; specialmente in quelle — come appunto il caso di Roma — in cui un addensamento continuo di fabbricazione e di popolazione ha reso sempre più gravi le condizioni di questi quartieri, che un tempo furono ricchi e fiorenti, ora sono poveri e tristi.

La commissione speciale incaricata di compilare la proposta è stata presieduta dall'assessore Galassi e composta dal prof. Biagetti, arch. Piacentini, ing. Bazzani, ing. Bonfiglietti, ing. Saffi, ing. Cinelli e prof. Giovannoni, al quale ultimo è dovuta la ampia relazione, corredata anche da numerose incisioni, di cui cercheremo riassumere brevemente il contenuto.

La regione che è oggetto dello studio di sistemazione è tutta la vasta zona compresa nell'ansa del Tevere tra ponte Cavour e ponte Garibaldi, la quale comprende i vecchi rioni di Ponte e Parione e parte di quello della Regola: rioni che serbano ancora nello schema di viabilità, nel tipo architettonico della fabbricazione, sia di modesti edifici che di palazzi monumentali, il carattere che loro impressero i grandi rivolgimenti edilizi del Quattrocento e del Cinquecento.

La prima parte delle proposte riguarda il completamento delle linee di grande viabilità adiacenti ed interne al quartiere. Ed infatti, in tutti gli studi di piani di ampliamento e di adattamento edilizio, giusto metodo da seguirsi è quello di studiare dapprima i problemi delle grandi comunicazioni, scindendoli da quelli che si riferiscono alla suddivisione ed alla sistemazione interna.

La creazione di nuove strade

Tuttavia, nel caso attuale, i problemi della grande viabilità sono molto limitati e quasi può dirsi non più esistono nell'interno del quartiere, al quale sono ampiamente sufficienti il Corso Vittorio Emanuele che lo traversa e i Lungotevere che lo circondano. Ma, se non internamente, al confine orientale del quartiere una nuova grande arteria è sembrata alla Commissione necessaria e urgente: e può definirsi la grande linea di comunicazione da sud a Nord, da ponte Garibaldi (e quindi dai quartieri di Trastevere e di S. Paolo che vi fanno capo) al ponte Cavour (e quindi alla porta del Popolo e al quartiere di Prati). Proseguendo l'andamento dell'attuale Via Arenula — sistemata al suo sbocco sul Corso Vittorio Emanuele — tale strada seguirebbe il tracciato di Via Torre Argentina e di Via Santa Chiara, allargate sul lato sinistro; e avanzerebbe poi per piazza Sant'Eustachio e piazza S. Luigi dei Francesi, tagliando successivamente dal lato destro la Via della Scrofa, per sboccare, traversando la piazza Nicosia, nel mezzo del Lungotevere Marzio e precisamente fra il ponte Umberto ed il ponte Cavour.

Due nuove strade traversali si innesterebbero a tale arteria, l'una a destra, che farebbe capo alla piazza del Parlamento, l'altra a sinistra, che da piazza S. Luigi dei Francesi si congiungerebbe con Via Zanardelli, costeggiando esteriormente circo Agonale e sostituendosi alla via tracciata nel piano regolatore, tra piazza Sciarra e Ponte Umberto, per il Pantheon: l'una e l'altra studiate appunto con l'intendimento di tagliare quanto vi è dannoso o di superfluo nelle corrispondenti vie del piano finora vigente.

Con dette strade e con due altre minori, per accesso al ponte Sisto ed al Gianicolense — tutte e due con tracciato più sinuoso e più consentaneo alla fibra edilizia del quartiere che non quelle ora proviste — la rete delle nuove vie della regione risulta completa: con un massimo di rendimento per quanto riguarda le comunicazioni, con un minimo di demolizioni e di alterazione di monumenti e di carattere ambientale.

Il problema degli sventramenti

Reso così indipendente dalle questioni di viabilità, lo studio della sistemazione interna del quartiere si svolge costituendo l'argomento centrale del tema. E la soluzione adottata si contrappone decisamente, come criterio, a quella degli sventramenti e dei tracciamenti di grandi strade e grandi piazze, che hanno fatto tanto cattiva prova in altre città italiane, e che non soltanto rappresentano violenze o distruzioni di elementi di Arte di intrinseco valore monumentale e di collettivo valore edilizio, ma non raggiungono lo scopo dal punto di vista del risanamento.

Il "diradamento edilizio"

Detta soluzione fa capo al metodo che è stato definito del *diradamento edilizio*. I commissari — e per loro — il professore Giovannoni ha trovato per ciò una formula concreta: «il diradamento porta seco, non unità regolare di vie nuove, ma spicciolo allargamento irregolare; demolizione qua e là di una casa o di un gruppo di case e creazione in loro vece di una piazzetta e di un giardino in essa, piccolo polmone nel vecchio quartiere; poi la via si restringa per ampliarsi di nuovo tra poco, aggiungendo varietà di movimenti, associando effetti di contrasto al tipo originario edilizio che permarrà così in tutto il suo carattere di arte e di ambiente. Solo vi si farà strada qualche raggio di sole, — aprirà qualche nuova visuale e respireranno le vecchie case troppo strette tra loro».

In altre parole, i vantaggi igienici e gli artistici possono così camminare di pari passo e le ragioni dello sviluppo avvenire non assorbiscano e non minaccino quello dello sviluppo attuale. A tutta una vasta regione è permesso di estendere i vantaggi del risanamento senza localizzarli ad una via od ad una piazza: permane ed anche forse si accentua il carattere pittoresco che risiede nel vario aggruppamento, nei contrasti di ombre e di luci; si migliorano le condizioni generali senza mutare radicalmente l'ordine economico, senza voler trasformare il quartiere in quello che non potrà mai essere; si permette infine un'attuazione graduale che prosegua anno per anno con fondi regolarmente da stanziarsi nel bilancio comunale.

Partendo dunque da questi criteri ed iniziando il complesso lavoro della determinazione di tutte le unità edilizie che, per l'interesse artistico che presentano sono da mantenersi immutate nella loro forma e nel loro ambiente, la Commissione è giunta ad una serie di spicciole proposte.

Sono proposte queste di isolate sistemazioni locali, di piccoli allargamenti e scantonamenti, di formazione di piazzette, su cui si affaccino le fabbriche esistenti, a cui la istituzione di una servitù di «altius non tollendi» dovrebbe impedire di utilizzare [illegible] il maggior spazio con le sopraelevazioni. E queste piazzette dovrebbero poi non solo essere ravvivate dalla vegetazione di alberi e di giardini, ma anche decorate con senso d'arte, col riportarvi quegli elementi, come fontane, iscrizioni, stemmi, edicole, e simili opere secondarie che dalle vecchie vie furono strappate nelle passate demolizioni e che ora giacciono, disperse ed inutili, nei magazzini comunali.

A questo argomento principale della generale sistemazione per diradamento si unisce, nelle proposte della Commissione, quello della sistemazione di speciali località, e comprende ad es. gli studi pel completamento della fabbricazione sui Lungotevere, per la conformazione delle piazze allo sbocco dei ponti, per la costruzione di un mercato coperto, prossimo alla piazza Campo de' Fiori, per la riedificazione della cosidetta palazzina di Pirro Ligorio sul Corso V. Emanuele, ove verrebbe a risolvere l'inarmonico innesto ora esistente con la V. Banco Santo Spirito: progetti codesti in cui prosegue l'applicazione del criterio integrale che informa tutto il lavoro e che tende ad associare intimamente il senso dell'Arte locale e tradizionale con quello dell'efficace rinnovamento moderno.

Restauri estetici e igienici

L'ultimo capitolo della relazione viene a trattare dei restauri dei singoli edifici, sia nei riguardi igienici che negli estetici. Per i primi occorrerebbe che una soluzione analoga a quella adottata per l'edilizia si diffondesse nei provvedimenti di adattamento e risanamento interno dei vecchi fabbricati con tutta una serie di opere di apertura di cortili, abbassamenti parziali di piani aggiunti, miglioramenti per ciò che si riferisce a struttura e ad impianti, opere imposte e promosse dal Comune, ma insieme rese utili dalle migliorate condizioni edilizie e sociali e dalla mutata destinazione. Pei restauri d'indole artistica, il criterio dovrebbe essere quello di riportare all'antica forma quegli edifici che ebbero dignità e valore d'arte e ne conservano non troppo frammentari gli avanzi sopravvissuti, sicchè possano riaffacciarsi di nuovo «ad ornamentum urbis» in un ambiente congeniale, modesto e raccolto, ma non più lurido e miserrimo.

La relazione si chiude con le proposte di provvedimenti pratici e finanziari per rendere possibile l'attuazione del piano progettato, riportandolo grado a grado nell'orbita del vantaggio stesso dei singoli proprietari per tutti quei diffusi miglioramenti che non siano oggetto specialissimo di iniziativa diretta — per ragioni prevalenti o di Arte o d'igiene — da parte del Comune o da quella di un Ente autonomo da esso costituito.

Il concetto fondamentale che ha informato nella sua generalità il complesso studio è quello di ottenere nel vecchio cuore dell'Urbe la ricostituzione di un quartiere di abitazioni modeste, ma non poverissime, che abbia condizioni generali sane, decorose e tranquille (come sono ad esempio già ora quelle delle vecchie vie dell'Anima, di Monserrato, dei Delfini, ecc.) che formi vero ed adatto ambiente d'Arte alle rifiorenti opere architettoniche e decorative di cui l'inaugurarono, nella loro multiforme attività, gli artisti del Rinascimento.

Per il problema delle case

Nella sede della Società degli ingegneri e degli architetti si riunì la Commissione per la creazione di un Istituto nazionale di credito edilizio.

L'on. L. Luzzatti, non potendo intervenire per motivi di salute, si fece rappresentare dal dott. Laura inviando a suo mezzo la propria adesione e dichiarandosi pronto ad appoggiare le proposte della Commissione.

Erano presenti: on. G. A. Vanni, on. G. Raineri, comm. prof. ing. L. Luiggi, comm. ing. Dell'Olio, cav. avv. Michele D'Amelio, comm. ing. F. Galassi, comm. ing. O. Lottes, comm. dott. A. Mortara, cav. ing. F. Monaco, comm. ing. Fr. Mora, cav. Peragallo, comm. Scelsi, avv. Rosario Toscano.

Dopo le comunicazioni del presidente comm. Luiggi e del comm. Mortara si svolse un'elevata discussione nella quale tutti gli intervenuti si trovarono d'accordo nel riconoscere che data l'improrogabile urgenza di risolvere il problema delle case e considerati gli alti costi della mano d'opera e dei materiali, si rende necessario, per giustizia sociale, estendere alle classi medie le agevolazioni e le esenzioni fin'ora concesse alle classi operaie.

La Commissione ha in animo di completare l'azione governativa promuovendo la formazione di un grande Istituto, che favorisca le costruzioni in generale e particolarmente tutti coloro che vogliano procurarsi un'abitazione propria.

Fu deciso di proporre la creazione di un Istituto Nazionale di credito edilizio che, a mezzo della «cartella edilizia» provveda a fare affluire i capitali per l'immediato sviluppo edilizio in tutta l'Italia.

Fu approvato il testo definitivo del progetto da sottoporre ai Ministri dell'Industria, del Tesoro e delle Finanze, e fu dato incarico alla Presidenza di condurre le trattative col Governo e con le Banche per la costituzione dell'Istituto e per il suo funzionamento.

Fu anche approvato ad unanimità, con incarico alla Presidenza di presentarlo al Ministro, il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Galassi: «La Commissione fa voto che la esenzione decennale completa dalle imposte e sovrimposte concessa col comma terzo articolo 44 del decreto 1 luglio 1919 ai fabbricati iniziati entro sei mesi dal 5 luglio 1919 e che siano ultimati entro il dicembre 191[illegible] sia concessa anche ai fabbricati iniziati prima del 5 luglio 1920 purchè siano ultimati entro il dicembre 1921».

L'inaugurazione del nuovo anno all'Accademia di cultura

Avevamo ben ragione di dire nel nostro numero di ieri l'altro che il tema suggestivo della prolusione al 2.o anno dell'Accademia di cultura e il nome di Leopoldo Micucci, avrebbero richiamato eletto e numeroso pubblico nell'aula magna del Palazzo di Giustizia.

Difatti ieri sera alle 17 precise il concorso di ascoltatori fu tale che la grande sala era gremita e incapace a contenere tutti gli ascoltatori che erano accorsi a sentire una di quelle interpretazioni dantesche, che, fatte da Leopoldo Micucci, assurgono ad una forma così squisita di intellettualità da superare quanto si è tentato da altri in questa materia.

Il mondo parlamentare, il Governo, l'arte, la scuola, la magistratura, il foro e il ceto delle colte signore romane erano tutti rappresentati: abbiamo notato il sottosegretario on. Lanegna, il senatore Ciraolo, moltissimi deputati, professori e studenti. Tutti furono concordi nel giudicare la conferenza come uno dei più brillanti trattenimenti di cultura cui sia dato assistere.

Leopoldo Micucci, con la sua fine eloquenza, ha detto tutto il II Canto dell'Inferno, commentandone ogni passo con una tale ricchezza di ricordi storici, di raffronti di critica, di interpretazioni sue proprie da far pensare che la sua memoria (perchè Leopoldo Micucci, come i nostri lettori sanno, dice tutto a memoria, anche il testo) sia semplicemente prodigiosa.

Dopo avere spiegato la significazione simbolica del Canto II, la rinascita dello spirito umano, ha trovato modo, lungo il commento, di compiere dell'[illegible] fatta da alcuni commentatori a Dante, di avere talvolta smarrito il senso della misura nell'apprezzare uomini e cose, in quel periodo che ricorda il suo esilio: ed in questa parte della sua conferenza ha dato la dimostrazione trionfale della grande conoscenza che egli ha del divino poema e della cultura storica immensa che egli possiede.

L'uditorio ha interrotto più volte l'oratore con nutriti applausi.

Le mene di Bonifacio VIII ai danni di Celestino V, gli accordi tra Filippo il Bello e il cardinale di Villandreau, che fu poi Clemente V, il trasporto della sede in Avignone la distruzione dei Templari, l'oltraggio della dignità sacerdotale in Alagna, ecc., sono stati rievocati dalla calda parola dell'oratore con tale perfezione di dato e con tale colorito di immagini che la più intensa commozione ha pervaso l'anima degli ascoltatori.

Leopoldo Micucci ha nel modo più vivo interessato l'uditorio, quando ha illustrato la rinascita dello spirito umano a base della divina similitudine dantesca dei fiori rianimati dai raggi del sole primaverile, ed ha rilevato la musicalità meravigliosa di quei versi che ricordano gli strumenti melodici dei nostri capolavori.

E traendo argomento da questa rinascita, ha avuto occasione di fare una felicissima invocazione alla pace ed alla fraternità umana, ricordando l'ultimo episodio di carità del popolo latino verso i figli dei vinti ed ha augurato alla nostra razza, nel nome di Dante che fu eterno assertore delle idee di giustizia e di pietà, di continuare ad essere nel mondo la maestra della civiltà.

Inutile dire del consenso caloroso di applausi che hanno coronato la fine della dottissima e brillante conferenza.

Il sottosegretario alla Giustizia ed il senatore Ciraolo hanno più volte abbracciato il valoroso dantista. Tutti si ripetevano se non fosse il caso proprio di segnalare all'attenzione di chi presiede ai destini della pubblica istruzione in Italia, l'opera nobilissima del Micucci, che senza chiedere nulla ad alcuno, per sua propria iniziativa, ha creato un centro fulgido di cultura che onora il paese.

Abbonamenti :: per l'anno 1920 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25	13	7
Estero . . . Fr.	41	21	11

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	7.50	3,75
Estero . . . . . . Fr.	10.50	5.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . Fr.	12.50	6.25

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	5.—	2.50
Estero . . . . . . Fr.	6.—	4.—

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	6.50	3.25	1.75
Estero . . . Fr.	9.50	4.75	2.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.50	4.25	2.25
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	3.—

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	4.—	2.—	1.25
Estero . . . Fr.	7.—	3.50	2.—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna illustrata**, **Noi e il Mondo** e **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della «Tribuna»** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi **Ad. Rossler Franz e Figli**, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Un banchetto dei postelegrafonici benemeriti della Croce Rossa

Mentre ferveva la guerra, un Comitato, sorto nel Ministero delle Poste, raccolse, grazie all'attività esemplare dei suoi componenti, cospicue somme e milioni di firme di omaggio alla gloriosa Associazione della «Croce Rossa», la quale ottenne per *motu proprio* del Re, che collaboratori così preziosi fossero insigniti di speciali onorificenze.

Finita poi la guerra e, precisamente, ieri sera, i benemeriti del Comitato che s'intitolava *Comitato postelegrafonico per un omaggio alla «Croce Rossa»*, si sono riuniti in fraterno simposio al Ristorante della Rosetta. E il simposio è stato cordiale ed è stato solenne perchè vi hanno partecipato il Ministro delle Poste, on. Chimienti, il sotto-segretario di Stato, on. Masciantonio, i capi di Gabinetto comm.ri Canlarano e Colli.

C'era anche Renzo Rossi, l'animatore della propaganda per la «Croce Rossa». E c'erano, dei membri più benemeriti del Comitato, i comm. Galdi, Altili e Tordi, i cav. uff. Ginesi e Conti; i cav. Ortolani, Vitocolonna, Curzio, Bellecchio, Glorioso, Montaio e Giordanelli.

Aveva scusato l'assenza, a motivo d'impegni improcrastinabili, il presidente generale della «Croce Rossa» senatore Ciraolo.

Molti i brindisi ed efficaci nella loro eloquenza e coronati tutti da applausi; primo quello del comm. Altili che, esprimendo l'augurio alla Gran Madre Italia pel prossimo anno, ha salutato in modo speciale il collega Renzo Rossi chiamandolo l'anello di congiunzione fra la «Croce Rossa» e i postelegrafonici e consegnandogli, a nome dei postelegrafonici, un'artistica pergamena.

Renzo Rossi ha risposto: senza nessuna idea di voler affliggere — come ha detto — con discorso di elogio i postelegrafonici decorati, i quali furono già gratificati, all'atto della consegna delle onorificenze, da ben tre discorsi.

Renzo Rossi ha però accennato ugualmente alle loro benemerenze verso la «Croce Rossa»; ha ricordato il Comitato che, sorto nel Ministero delle Poste, ha spiegato una nobilissima attività, riuscendo a battere, per la «Croce Rossa», il *record* della propaganda; ha salutato gli on.li Chimienti e Masciantonio ai quali ha pure consegnato due medaglie d'oro della C. R. I., modellate con mano eccezionale d'artista, dallo scultore Tailetti.

Ha preso quindi la parola l'on. Chimienti. Egli ha espresso anzitutto la sua soddisfazione di trovarsi in una riunione come quella di ieri sera famigliare nella quale — ha soggiunto — non erano nè il Ministro, nè il sottosegretario di Stato, nè altri funzionari, ma soltanto amici lieti da saper temperare, in un'ora di gioia, le non rare amarezze del potere.

L'on. Chimienti ha ricordato poi la sua amicizia con Renzo Rossi e ha proseguito dichiarando che è sua intenzione rendere più duraturi i rapporti fra la «Croce Rossa» e la classe postelegrafonica, i quali non debbono cessare perchè è finita la guerra.

L'on. Masciantonio ha chiuso la serie dei brindisi, felicitando i decorati, e formulando i migliori voti per essi e le loro famiglie.

La simpatica riunione si è sciolta a tarda ora, fra la più schietta cordialità di quanti erano intervenuti.

Sciopero tramviario

Nessuna ulteriore deliberazione è venuta a modificare quanto fu deciso nell'assemblea tenuta due giorni addietro dal personale delle due reti tramviarie.

Avremo dunque lo sciopero dalla mezzanotte di stasera. Principieremo l'anno senza tram: e sarà — dicono — uno sciopero che durerà parecchio perchè i tramvieri anche presi isolatamente, si dichiarano fermamente decisi ad *andare fino in fondo*.

Se è vero la credenza popolare che quel che accade il primo giorno dell'anno accade per tutto l'anno, cittadino di Roma, metti il pure l'animo in pace: a meno che tu non sia un pescecane e tu non abbia l'automobile, dovrai far la strada a piedi fino al 1921.

E in questo senso, così, anche il fiero proponimento dei tramvieri, *andare fino in fondo*, avrà la sua chiara e precisa spiegazione...

Sciopero in tutta Italia

Lo sciopero tramviario, come è noto, non riguarda soltanto Roma poichè la deliberazione è comune a tutte le città d'Italia.

Per altro lo sciopero sarà limitato alle linee urbane. I tramvieri delle linee interurbane non abbandoneranno il servizio, come risulta anche dalle dichiarazioni fatte alla stampa dal Ministro on. Pantano e che qui riportiamo:

«I tramvieri hanno torto. Tutto quanto era in nostro potere di concedere, è stato concesso. Abbiamo soddisfatto la loro richiesta per la doppia rappresentanza di categoria nella Commissione per l'equo trattamento; abbiamo promesso di convocare al più presto la Commissione stessa perchè esamini le richieste del personale delle ferrovie secondarie e dei tramvieri extra-urbani ed urbani e proponga i relativi provvedimenti, e la promessa è stata mantenuta. La Commissione per l'equo trattamento è, infatti, convocata per il 4 gennaio, e siederà in permanenza fino a quando avrà assolto interamente il suo compito. Più di questo non si poteva fare. Abbiamo dimostrato di essere animati dalle migliori intenzioni. Adotteremo i provvedimenti che verranno proposti con la maggiore rapidità possibile. Che potevamo fare di più? Il personale delle ferrovie secondarie e quello delle tramvie extra urbane, mostrando di apprezzare queste nostre buone disposizioni, hanno sospesa l'agitazione ed attendono con fiducia la conclusione dei lavori della Commissione per l'equo trattamento ed i relativi provvedimenti legislativi. Soltanto i tramvieri urbani hanno deciso di continuare l'agitazione e di proclamare lo sciopero in tutta Italia; sciopero che non servirà ad anticipare neppure di un giorno la soluzione della loro questione; ma al contrario, si risolverà in un inutile sacrificio da parte dei tramvieri ed in un grave disagio per la cittadinanza che sarà costretta a subire le conseguenze di una deliberazione impulsiva, non suffragata da nessuna ragione seria e fondata, perchè — ripeto — nessuno contesta pregiudizialmente ai tramvieri le loro richieste. Il Governo intende seguire le vie legali con procedimento costituzionale».

Per la Grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna"

Continua l'elenco dei doni pervenuti per la grande Pesca che la Cassa di previdenza della *Tribuna* terrà la sera del 1.o febbraio p. v.:

Avv. Aniceto Longarini, corrispondente della *Tribuna* da Terni: 17 serie di finissime cartoline.

Signorina Elisa Maloni, laboratorio di camiceria in via del Gesù, 60, Roma: sei camicie per bambino ed un paio di sandali.

Ugo Messini: una lanterna magica.

Colonnello A. Tragni, ex redattore militare della *Tribuna*: un *nécessaire* per toletta.

Pasticceria Giuseppe Faggi, via Ottaviano, 111, Roma: una bottiglia di vermouth Cinzano.

Casa editrice G. Ricordi e C. Milano: dieci grandi tavole allegoriche della vittoria italiana.

I doni possono essere inviati, fino al 25 gennaio, a questo indirizzo: Lello Moriconi, presso la *Tribuna* (via Milano 37, Roma).

La commemorazione di Nino Oxilia all'Argentina

Il *foyer* dell'Argentina era ieri gremito dal miglior pubblico romano raccoltosi per ascoltare la dizione di versi con la quale Mario Pelosini commemorava in un rito d'amore e di ricordi, tutto raccolto e caldo d'anima, Nino Oxilia, il poeta soldato caduto per la gloria d'Italia sul monte Tomba nel novembre di due anni fa. Mario Pelosini ha fatto precedere, a qualche parola destinata a spiegare il significato della riunione, la lettura che è stata seguita con la più fervida attenzione degli ascoltatori, sottolineata più volte da un commosso consenso e accolta alla fine d'ogni lirica in un unanime plauso al dicitore, che era da tempo l'accorato saluto alla memoria dell'eroe caduto.

Il Pelosini aveva scelto nel volume *Gli orti*, le poesie: «Il soffitto», «Le passeggere», «Maggiolata», «Invito a Maria convalescente», «Ieri», «Tu e io», «Secondo intermezzo», «Viva la vita».

La scelta delle liriche fatta con intelligente perspicacia e l'arte di cui le ha rivestite quel dicitore squisito, che è Mario Pelosini e che ieri nell'atto stesso in cui le porgeva con la sua voce persuasiva commentava e illuminava la più riposta densità lirica di ogni strofa, hanno fatto sì che il convegno di ieri conseguisse compiutamente il suo fine: che Nino Oxilia per un'ora ancora fosse vivo con la sua parola più viva, in mezzo a noi che lo amammo.

La presidenza dei Veterani e Reduci ricevuta dal gen. Diaz

Ieri alle ore 11 i vice-presidenti del Comitato Centrale Veterani e Reduci, generale Spechel, colonnello Perini ed il consigliere cav. uff. Dragoni, sono stati ricevuti da S. E. il generale d'Esercito Diaz, al quale presentarono diploma di socio onorario del Comitato, che i soci unanimi in assemblea, plaudenti decretarono.

Il generale Diaz fu largo di benevoli parole verso i veterani, quali maestri della [illegible]

Los [illegible]

Non [illegible] per la veglia di San Silvestro, perchè il Proletario non vuole che s'anneghi l'anno — che ormai volge al termine — in un fiume d'oro e di sciampagna. Ci sono i bimbi di Vienna che languono e il proletariato italiano, che è d'altra parte così sensibile alle sventure e ai dolori in tutto il globo terracqueo, ha protestato contro gli sperperi e i bagordi.

Ed è giusto.

Niente *réveillons*, niente *souper-dansants*, niente *cocottes*.... Dormiremo tutta intera la notte di San Silvestro, perchè il 1920 ci apparisca qual'è — senza veli o fumi d'ebbrezza e di sciampagna, — un giorno sotto l'acqua o con il sole, come tutti i giorni di tutti gli anni.

Al Policlinico

Col 1. gennaio 1920 è aperto l'ambulatorio per malattie chirurgiche della R. Clinica chirurgica al Policlinico Umberto I., diretta dal prof. R. Alessandri.

Saranno ammessi alla visita ed alle cure successive soltanto i poveri, che saranno tenuti a presentare il certificato di povertà.

Detto ambulatorio funzionerà tutti i giorni dalle 8 alle 9.

Falso capitano e truffatore

Ieri sera in via Veneto gli agenti di P. S. arrestarono il rag. Arturo Pellegrini, di 35 anni, romano, contro il quale in questi giorni è stata sporta denunzia per truffa da parte del proprietario dell'*Albergo del Quirinale* sig. Enrico Virik.

Il Pellegrini, chiamato alle armi per la guerra nel gennaio 1917, fu per qualche tempo, nella sua qualità di tenente di milizia territoriale, addetto quale ufficiale di mensa all'ospedale militare di Pistoia. Ma commise imbrogli e indelicatezze di vario genere: per cui, prima che si procedesse contro di lui, si fece disertore e riparò in Francia.

A guerra finita rientrò nascostamente in Italia; di *motu proprio* si promosse capitano; indossò una elegante divisa e si dedicò agli imbrogli.

Preso alloggio all'*Albergo del Quirinale*, dove fu scambiato per un autentico ufficiale, trovò modo di dare ad intendere al proprietario signor Virik di occuparsi di affari vinicoli; e riuscì a stringere un contratto per una grossa fornitura di vini, per la quale intascò una caparra di 17.000 lire.

Avuto il denaro si eclissò: e il sig. Virik attese inutilmente il suo vino. Quando fu convinto della truffa, il sig. Virik si rivolse alla polizia.

Impiegato suicida per amore

Ieri sera, verso le ore 21, nella propria abitazione in via Giordano Bruno n. 47, l'impiegato postale Angelo De Benedetti, di Orente, di 23 anni, romano si uccise sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione accorse lo sventurato padre del povero giovane che, agonizzante, fu trasportato all'Ospedale di Santo Spirito dove purtroppo giunse cadavere.

Il Di Benedetti amoreggiava con una ragazza con la quale aveva vissuto maritalmente per qualche tempo e che lo aveva poi abbandonato. Il dolore dell'abbandono ha indotto il poveretto al suicidio.

Alatri

VISITA GRADITA

E' giunto fra noi, ospite del prof. Belsso, il cav. prof. Antonio Rizzuti, noto giornalista. Egli, che in paese già conta numerose simpatie nel campo intellettuale, è stato accolto fraternamente dagli insegnanti di ogni grado. I maestri poi, per la difesa dei cui diritti il Rizzuti spende sagge, efficaci, sentite parole su tutte le riviste autorevoli che lo hanno redattore, come in ogni anno gli offrirono un banchetto, modesto ma cordialissimo, a dimostrazione della loro riconoscenza ed affetto.

Al cav. Rizzuti, che onora la stampa italiana, gli auguri fervidi della *Tribuna*.

Lettere dall'Ungheria

La testa mozza

BUDAPEST, dicembre.

Per le vie della città domina un segno — la croce. Un colore — il rosso. Un ricordo — una testa mozza. E una parola — «Ricordate!»

Su tutte le case i manifesti ripetuti attaccati ovunque come le liste dei candidati in tempi d'elezioni.

Si tratta di questo. — Su di un cartello rosso scarlatto c'è una croce nera in piano orizzontale tutta lorda di sangue e sopra c'è appoggiata una testa mozza che perde grumi dalla bocca e che porta conficcato in un occhio un pugnale. E ne cola sangue.

E' un episodio, fra i molti, dei massacri bolscevichi, scelto ad arte per riassumere le gesta del furore rosso.

Questa tremenda testa martoriata è il primo segno che vi accoglie a Budapest e che non vi lascia più fino alla partenza. — E' un monito e un grido. Assillante come l'incubo d'un terrore immanente.

E la parola ritorna ad ogni passo: — «Ricordate!» —

* * *

Ieri all'*Hôtel Hungaria* a un tavolo nella grande *hall* sedeva una coppia elegante — a due passi da me. Ella una bellissima creatura bionda, egli bruno e forte. Parlavano con intensità vicina. E l'orchestrina tzigana accarezzava l'istinto con la malata sinuosità dell'anima magiara.

Entrano alcuni soldati. Si avvicinano. Breve scambio di parole.

Un grido della donna che si leva e cade riversa. — L'uomo è preso e tratto in arresto. — Esce fra due soldati armati.

Era un agitatore rosso ricercato dalla polizia. Adesso è in prigione con gli altri.

Ciò spiega perchè, quando imbrunisce, a tutti i crocevi sta un soldato col fucile a tracolla e perchè dopo le undici la sera non si possa uscire senza speciale salvacondotto.

Così la vita a Budapest.

* * *

Ora davanti al Tribunale si svolge qui il processo contro i colpevoli dei massacri bolscevichi.

Alcuni riuscirono a fuggire in Austria dove c'è ancora diritto d'asilo per gli uccisori rossi. Qualcuno si suicidò al momento dell'arresto, come Szamuely, perchè aveva contro troppi spettri lanciati alla vendetta. Molti sono nelle mani della giustizia. — E il processo si svolge con la lentezza classica dei regimi civili.

I bolscevichi erano più svelti. — Un cortile. Dieci minuti. Un accusatore. Un accusato. Tre parole. Un morto.

Dato il numero degli accusati e dei crimini si è deciso il processissimo in altrettanti minori, quanti sono i delitti categoricamente individuati.

Ieri si trattava del più importante — l'assassinio del generale della gendarmeria Ferry, del colonnello Borhy e del comandante Mahunka torturati, amputati, impiccati e gettati nel Danubio. — Al quale proposito non cade fuor di luogo ricordare la frase sintetica usata nel linguaggio rosso per dire che uno era stato esecutato: — «*Egli nuota già.*» — Perchè il Danubio aveva per compito ultimo di inghiottire le vittime cancellandone le traccie.

L'eccezionalità della seduta ieri era data dalla presenza di Cserny, Jozsef, Bonyhádi Tibor e Kakas, — i più famosi collaboratori di Bela Kun.

Cserny Jozsef era il capo dei terroristi di Budapest, i così detti «figli di Lenin». — E' un bellissimo uomo, alto, forte, nerissimo, con un profilo di violenza statuaria. Veste uno *spencer* celeste a collo e paramani di pelo grigio ed alamari rossi. Pantaloni corti e stivaloni. — Se già non sapeste che era *il capo* lo capireste immediatamente vedendolo. Nel suo gesto, nella sua voce, nel suo tratto c'è tutta l'architettura del comando.

Gli altri sono le solite figure note agli studiosi di Cesare Lombroso. — Bonyhádi, fisicamente inetto, era il veleno e il filtro. Kakas, fatto a blocco, era la belva che azzanna.

Ogni imputato entra nell'aula con le manette e seguito da un soldato a baionetta innastata. — Quando il nome del veniente è annunciato, il grado di mormorio nella folla può già valutarsi come una graduatoria della pena in gestazione.

E' il «*vox populi vox Dei*» che si riplasma.

La sala è perfettamente cubica e decorata più come un salone per feste che come la tradizionale aula di giustizia.

Non ci sono giurati. Cinque giudici. Un pubblico accusatore. Un banco d'avvocati. — Tutti, dal presidente all'usciere, sono vestiti senza alcuna solennità formale. Sono tutti in abito da passeggio. E questo diffonde un aspetto di civile modernità assolutamente singolare. — Si ha il senso d'essere dinanzi a uomini così come sono nati di donna e senza la superstruttura decorativa di una veste simbolica, innaturale e perciò artificiosa — che è quanto dire: convenzionale e insincera.

Da uomo a uomo giudici e giudicabili si guardano in faccia senza mascheramenti. La forza della ragione e il diritto della morale fa la differenza. La folla è il coro. Il silenzio immoto sulle teste curve è l'alito del destino che incombe.

Ieri si trattava di un confronto fra Cserny e Bonyhádi. L'attesa era enorme.

Il fatto è questo. — Un giorno Cserny ordina a Bonyhádi Kakas ed altri di arrestare Ferry, Borhy e Makunka. Durante il tragitto sono impiccati. — L'affermazione di Cserny è ch'egli ordinò solo l'arresto, e l'ordine dell'impiccagione sopraggiunse da altri. Quella di Bonhádi e di Kakas è invece ch'essi ebbero da Cserny l'ordine d'impiccare.

Dati i contendenti, l'attesa era enorme. — Ebbene. Io ho visto Cserny prima di fronte alla volpe Bonyhádi e poi di fronte al toro Kakas. — Se non si trattasse di una tragedia direi che *ai punti* ha vinto Cserny con una superiorità di campione pesi-massimi.

Chi non ha assistito non potrà forse mai immaginare il senso di torva grandiosità che aveva la mano destra di quell'uomo con l'indice teso in atto d'impero contro il viso della vipera Bonyhádi — la mano destra col dito teso che nel gestire a comando si trascinava appresso la mano sinistra legata per le manette al polso.

Era una visione macabra. — Quella sinistra penzolante pareva un ornamento barbarico d'una mano monca attaccata per vezzo a un braccialetto. La faccia, il tono, l'impeto di Cserny non erano punto tali da allontanare un disegno d'età cannibalesca. — Ma pure, se l'aggettivo *bello* può trovar tinte fra i complementi d'una belva che gioca con i resti umani avanzati al suo pasto, io devo dire che Cserny era ieri veramente bello.

Egli ha vinto da «*capo*». — I suoi inferiori di ieri come d'oggi e che non gli saranno pari se non domani quando penzoleranno insieme dalla forca, hanno finito per dover ammettere che Cserny diceva la verità.

La menzogna deve pur avere un fine e una speranza. — Ora, per il capo dei terroristi di Budapest che forma d'avvenire può esservi che non assommi nella architettura di un patibolo?

I suoi giudizi erano questi: — Un revolver sul tavolino. Una domanda all'accusato. Un minuto alla difesa. Un corpo al capestro.

Le sue spedizioni erano queste: — In un paese c'è stato sintomo di controrivoluzione? — Una squadra di terroristi arriva in auto. Penetra nelle prime dieci case. Prende i primi dieci uomini superiori ai 12 anni. Li impicca in piazza.

Kákas ieri all'udienza ha disadornamente ammesso di aver passato la corda intorno al collo alle tre vittime di cui si parla.

Mentre si discute io sento nella folla come un alito che passa. Tutti si alzano. Guardano a una porta. C'è un sorriso che vive nell'aria. Poi tutto ritorna com'era.

Il vicino mi dice: — E' Horthy!

Vedo. Un bel tipo di soldato alto, sbarbato, in divisa di marina.

E' l'ammiraglio Horthy. L'idolo dell'Ungheria. — Quegli che ha rifatto l'armata, che ha organizzato la difesa del paese, che ha ritessuto la disciplina, che ha ricostruita la patria.

Horthy qui è parola religiosa. — La sua presenza dinanzi a questi tristi emblemi del passato ha un significato. Come un faro sul molo.

Il confronto seguita.

A un certo punto nel pubblico scoppia un'ilarità irrefrenabile. Io non ho capito; ma ho sentito una dissonanza aspra.

Già Scarpia ammoniva: — «*Questo è luogo di pianto!*»

Il pubblico ha riso perchè Cserny con le mani legate ha gridato a Kákas:

— E se tu neghi ti prendo a schiaffi.

Oh quelle tristi mani, legate come i capponi di Renzo, che minacciano ancora.

Ma ridere no. — La maschia faccia di Horthy non ride. Pensa.

Il presidente è un vecchio canuto con un'aria di lucida integrità. — Quando i giudicabili rispondono, a tratti, prende appunti.

Ha la mano destra storpia. Scrive con un gesto sbilenco che gli conferisce un valore strano.

Dinanzi a Cserny quel vecchio storpio sembra il simbolo della società civile così com'è uscita dall'impeto bruto della bestialità. — Malconcia nel fisico: più sana nella coscienza.

E' la rivincita del pensiero sui muscoli.

Fuori, grondante di pioggia, sta il cartello rosso con la testa mozza.

Gli ultimi telegrammi da Budapest informano che ieri l'altro Cserny, Kakas e C.i sono stati impiccati. (N. d. R.)

Ulrico Arnaldi.

"La Walkiria,, al Costanzi

Onore alla balda *Walkiria*, che va per l'aere tempestoso tra grida di guerra, che, vergine fierissima, si piega a udire la voce di chi soffre per amore, che combatte per il debole ed è castigata da un padre acerbo e cattivo: che, infine, si addormenta fra le fiamme per inebriare del suo bacio l'eroe più bello che mai leggenda abbia cantato!

Onore a lei e, sopratutto, al poeta-musicista che ha saputo trarla dalle mitiche nebbie del settentrione, squarciate da vampe rossastre, portarla a noi, tutta fremente di una enorme vitalità e dare alla sua voce risuonanze nuove che non si possono ascoltare senza abbrividire.

Quante volte la balda *Walkiria*, pur lontana, ha fatto prigione il nostro pensiero! Quante volte, in questi anni torbidi, abbiamo sognato il suo volto d'acciaio, che la pietà sa tingere di un dolce colore! L'ora del suo ritorno è segnata per sempre nel libro delle nostre memorie più liete. Non per lei tradiamo le donne della nostra terra, che sono belle di forma ed hanno un cantare armonioso: ma ci piace di vedere che essa riprende il posto principesco che le abbiamo assegnato da tempo e che nessuna dea o femmina durante la sua assenza, ha saputo occupare, per vittoria o per inganno!...

La serata di ieri al «Costanzi» ci è parsa veramente storica. I diritti dell'arte, fatalmente calpestati dalla politica, sono stati di nuovo riconosciuti. Wagner è tedesco? Sì, ma è, più che altro, una forza del cosmos musicale. Palestrina è italiano, ma la sua voce fa cadere genuflessi i popoli alemanni. Durante la guerra, bisognava alzare le barriere anche nel campo artistico: dura necessità, alla quale noi — per nell'intimo polenti e refrattari — avevamo dovuto, alla fine, piegarci. Ma ci sia concesso di salutare con gioia il giorno in cui le barriere di cristallo sono andate in frantumi. Già Riccardo Strauss, guidato da Bernardino Molinari, aveva, domenica scorsa, dato una energica scossa agli impedimenti artificiosi: ora Riccardo Wagner — guidato il maestro Vitale — ha compiuto l'opera invocatissima di demolizione.

Non si dica neppure per ischerzo, che siamo anti-italiani. Se seguiamo, nell'esercizio della critica, un criterio di eclettismo internazionale, restiamo tuttavia fermamente, sapramente nazionalisti per quel che concerne la produzione artistica nostrana. Nazionalismo e internazionalismo - l'ha assai ben spiegato Remy de Gourmont - sono due principî tutt'altro che antitetici. L'uno implica l'affermazione dell'altro. Ogni paese ha il sacro dovere di coltivare e conservare gelosamente le proprie caratteristiche. Ai popoli nazionalisti — purchè geniali — è serbata la gioia di comprendere a fondo e gustare ciò che v'ha di originale nella vita e nelle opere di un altro paese. Quanto più i prodotti di una terra hanno un aspetto particolare, tanto più così sono ricercati in ogni regione. Prodotti materiali e prodotti d'arte. Nel campo specifico del teatro di musica, si può recisamente affermare che quanto più un'opera è ricca di elementi nazionali, tanto più essa è destinata a diventare un prezioso oggetto di esportazione all'estero. Se taluni nostri melodrammi, quali *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Bohème*, ecc., corrono il mondo e sono ovunque ospitati festosamente, lo si deve appunto al fatto che essi hanno un'impronta decisa, persino sfacciata, di italianità. Dunque, auguriamoci che la nostra musica da teatro conservi il carattere nazionale e fin anco regionale che essa ha avuto nel suo periodo di gloria: respingiamo con asprezza, con intransigenza estrema, ciò che mostra infiltrazioni straniere e rivela un patto subdolo e opportunistico con gli amici e nemici di oltralpe ed oltremare: scriviamo musica seguendo gli istinti ben chiari della nostra razza, ma poi, adempiuto a questo dovere, abbandoniamoci senza stupidi ritegni alla giusta ammirazione verso quelle opere di Francia, di Germania o di Russia che dicono cose insolite e grandi con un linguaggio che nessuno dei nostri maestri dovrà mai apprendere e adoperare.

Maledetti i wagneriani, pesanti, lugubri, orgogliosi, fastidiosissimi, ma viva Wagner! Il giorno in cui Puccini e Mascagni si mettessero ad imitare il colosso alemanno, piangeremmo come per una sventura nazionale. Ma intanto, andiamo a vedere ed ascoltare la *Walkiria*, a godere del canto d'addio che *Wotan* rivolge alla vergine immersa in un divino sopore. Andiamo. Il gusto non è dedizione, nè implica un oblio dei nostri doveri di artisti italiani. Più ascolteremo Riccardo Wagner e più ci accorgeremo che egli va lasciato solo, nel cerchio di fuoco segnato dalla lancia del Dio crepuscolare. Chi vuol varcare il termine, brucia come un fuscello. Contempliamo di lontano l'incendio favoloso e poi, con tutta l'anima, cantiamo una di quelle melodie d'Italia che sanno di sagara e gelsomino ed hanno la tenerezza di un bacio.

* * *

Riparlare ancora una volta del poema e della musica della *Walkiria*? Chi potrebbe a cuor leggero affrontare la fatica, conoscendo bene l'inutilità dei propri sforzi? Ormai, da tempo il ciclopico dramma è entrato nel repertorio ordinario dei nostri teatri. Tutti ricordano le numerose esecuzioni della *Walkiria* al «Costanzi» nell'ultimo ventennio. Ci sono, è vero, i «nuovi ricchi» che ancora debbono formare la propria educazione estetico-musicale ed hanno bisogno di consigli e spiegazioni. Ma è troppo presto, per essi, tentare una escursione nella foresta dei simboli wagneriani. Gli ex-fornitori di proiettili, di foraggi e di bestiame cornuto, gli attuali sagaci affamatori del popolo inquieto, coloro — insomma — che per anni interi si sono nutriti di operette tipo *Vedova allegra* o *Madama di Tebe* ed oggi, sol perchè diventati plutocrati, vanno ad affollare il *Costanzi*, debbono accontentarsi di sbadigliare quando Brunilde annunzia a Sigmondo la sua morte imminente. Forse il «canto di primavera» del Welsungo potrà fugacemente accarezzare il loro apparato uditivo: forse il ritmo incalzante della celebre *Cavalcata* li sferzerà beneficamente: forse l'apparizione del fumo e delle fiamme di bengala, all'ultima scena dell'opera, li farà trasalire di delizioso terrore... Ma l'umanità possente del dramma musicale che trae su la scena numi e donne guerriere, l'ispirazione di tanti brani in cui la melodia svela agli iniziati un infinito di bellezza, non potrà essere da loro avvertita. Un giorno forse... E venga presto questo giorno! Non è un male che il pubblico, nei nostri teatri, si rinnovi, così che Wagner, Moussorgsky, Debussy e Strauss possano trovare nuove coorti di estimatori. Quando il pescecane si sarà evoluto spiritualmente sino al punto di capire il *Tristano*, il *Boris*, il *Pelléas* o l'*Elettra*, noi gli faremo tanto di cappello e gli perdoneremo quello che ci ha fatto quotidianamente soffrire in questi anni di vita cara e arrabbiata.

Passiamo dunque senz'altro alla cronaca dello spettacolo.

* * *

Successo davvero clamorosissimo. Applausi generali e ripetuti con significativa insistenza dopo ogni atto. La vecchia guardia wagneriana andava in solluchero e presentava le armi ogni qualvolta uno degli stupendi «motivi conduttori» appariva in orchestra, tenebroso o giocondo. I battaglioni di nuova formazione sono stati esposti al fuoco, per oltre quattro ore, senza dar segni di vita. All'ultima scena, tuttavia, e precisamente nel momento più bello, quando Wotan e Brunilde si abbracciano e la melodia strumentale s'alza come una immane ignea colonna, gli spettatori men colti, ai quali la musica di Wagner nulla diceva di gradevole, hanno incominciato a sgattaiolare, tra le proteste degli altri. Coloro che avevano fatto fatica di digerire bonariamente il secondo atto della *Walkiria* in cui — siamo sinceri! — si trovano vari brani caliginosi e plumbei, non si sono vergognati di darsela a gambe proprio al momento dell'*Incantesimo del fuoco!* Sembra una «spiritosa invenzione»: è storia, invece!... Storia che, pur troppo, si ripeterà ad ogni rappresentazione della *Walkiria*.

A parte questi dettagli parodistici, la serata si è svolta in modo solenne e in un'atmosfera di redenzione e di ebbrezza. Non mai Wagner era stato acclamato in Roma con tanto impeto, con tanta soddisfazione. Al successo, bisogna dirlo senza tardare oltre, ha giovato infinitamente l'indovinatissima interpretazione del maestro Vitale e di tutti gli artisti. Si sa che Edoardo Vitale ha una conoscenza profondissima delle partiture wagneriane: si sa che egli le ama e le dirige con bravura e ardore. Iersera egli è stato, se così si può dire, superiore a sè stesso. L'orchestra, da lui guidata con energia formidabile, ha sprigionato lampi e scintille. Nel terzo atto l'elogio rivolto al Vitale ha avuto un calore entusiastico.

Cantatrice wagneriana di stile impeccabile, attrice nobile e straordinariamente esperta, Lina Pasini-Vitale, si è guadagnata, nella parte soavissima di «Siglinda», il generale favore. La dizione chiara, l'accentuazione perfetta e la capacità di rendere con la delicatezza di un sospiro le melodie d'amore che illeggiadriscono i primi due atti dell'opera, fanno della Pasini Vitale un elemento più che pregevole, insostituibile. Anche la signorina Sara César, una «Brunilde» di aspetto imponente e di voce robusta, è uscita lietamente vittoriosa dalla prova suprema. Il tenore Vaccari ha suscitato un lusinghiero mormorio di compiacimento per la sua squisita interpretazione del «canto di primavera». Superiore, come sempre, ad ogni più altisonante encomio il basso Nazzareno De Angelis, un «Wotan» dalla voce tonante e dall'incedere superbo, vero signore del canto e della scena.

La Casazza e il Dentale hanno dato buona prova di sè impersonando rispettivamente «Fricka» e «Hunding». Bene agguerrito il manipolo delle Walkirie, formato dalle signore Piave, Galeffi, Stancovich, Stecc... nelia, ecc. Messa in scena discreta e gioco di luci accurato. Macchinario ingegnoso, ideato dal valoroso Ansaldo.

Concludendo: uno spettacolo all'altezza delle migliori nostre tradizioni teatrali. I wagneriani — vecchi e nuovi — andranno per molte sere ad ubbriacarsi del filtro che Brunilde e Wotan offrono in un calice d'oro, sempre più rilucente col passare degli anni.

ALBERTO GASCO.

Contro i mediatori teatrali

La Società Italiana fra gli Artisti Lirici, si è rivolta al Ministero dell'Istruzione (Sottosegretariato per le Belle Arti) per domandare che il detto Dicastero si faccia promotore di un provvedimento col quale venga esteso per analogia anche alla classe teatrale il divieto che il decreto legge 19 ottobre 1919 N. 2214 ha posto all'esercizio del mediatore privato nel collocamento della mano d'opera.

Il Sottosegretario per le Belle Arti, onor. Molmenti, ha risposto alla Società che tale materia, nell'ordinamento vigente, sembra appartenere al Ministero dell'Industria e Lavoro piuttosto che al Sottosegretariato cui egli è preposto; ma che è sua intenzione iniziare subito lo studio di una serie di provvedimenti a favore del teatro, fra cui l'istituzione di un Ufficio del Teatro a cui andrebbe avocata tutta l'azione che lo Stato dovrebbe esercitare in questo campo.

Frattanto l'on. Molmenti ha domandato alla Società degli Artisti Lirici se al loro intento, di liberarsi dallo strozzinaggio delle Agenzie teatrali, non sarebbe più efficace di un divieto legislativo l'affidare la funzione di mediatore a una loro organizzazione di classe. Al che gli artisti hanno replicato che ciò è nei loro propositi; e che plaudono al disegno di costituire, al più presto possibile, il desideratissimo «Ufficio del Teatro».

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Un pubblico numerosissimo ha accolto ieri sera con unanimità di consensi la replica della bella commedia di Giannino Antona Traversi: *Una moglie onesta*. C'è in questi tre atti che il pubblico non ricordava impeto drammatico e forza di vita la quale risulta da un felice equilibrio dello svolgimento; e c'è sopratutto cuore ed umanità. Si spiega così perchè la ripresa di questo lavoro del buon Giannino sia stato accolto con favore dal pubblico romano. L'esecuzione del Palmarini e della Capodaglio fu efficacissima e contribuì al caloroso successo. Questa sera la brillantissima commedia di Bernard e Fremont: *La danza dei sette veli* che tanto successo ebbe durante la stagione scorsa. Lo spettacolo per comodità del pubblico termina alle ore 23 precise. Domani, primo dell'anno due spettacoli: alle ore 17: *La piccola cioccolattaia* ed alle ore 21: *Le Marionette*.

Al VALLE - Ieri sera Ruggero Ruggeri nuovamente interprete del *Demi-monde* fu applaudito. Domani due rappresentazioni: in prima *Demi - monde* e in seconda: *Il terzo marito*.

Al QUIRINO — Un autentico successo personale riportarono nei tre atti del *Perfetto amore* di Bracco, Romano Calò e la leggiadra e valente attrice Paola Borboni. Il pubblico che seguì con vivo compiacimento la loro squisita recitazione li applaudì calorosamente evocandoli più volte al proscenio. Questa sera alle 21 precise la deliziosa commedia di M. Praga *La moglie ideale*, una delle più suggestive interpretazioni di Irma Gramatica. Domani alle ore 17 replica dell'*Ombra* e alle 21 *Moglie ideale*.

Al NAZIONALE — Stasera riposo. Domani alle ore 17 e alle 21 *Zero meno zero*.

All'ADRIANO — Alle ore 21.15 replica a richiesta generale della graziosissima operetta di Corradi e Bellini: *Amami Alfredo*. Prossimamente si riprenderà la operetta *A chi la giarrettiera* col terzo atto completamente rinnovato.

All'ELISEO — La *Città di Palermo* rappresenterà stasera *La vedova allegra*.

Al MANZONI — Stasera una delle più esilaranti commedie di Scarpetta *'O marito 'e Nannina*.

Al MORGANA — Ieri sera piacque moltissimo l'operetta *Zampe di velluto*. Brillantissima l'esecuzione in cui si distinsero le signore Rizzola, Ginetti, Vestri ed i signori Zoffoli Poli e Marenco. Stasera replica.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Oggi 24.a e 25.a replica alle 17 e 21. Domani capodanno altre repliche alle 15.30, 17 e 21 di *Alì Babà*.

Al KURSAAL ROMA — Alle 16 e alle 21 doppio spettacolo con attraentissimo programma del Circo Bisini.

Al METASTASIO — Dalle ore 18 *Le campane di Manfredonia*.

PASQUARIELLO al "Margherita,,

si ha portato nuove melodie piene di freschezza gioiosa e di fascino poetico. Ieri le interpretò come lui solo può farlo ed il pubblico delirò. Oggi, alle ore 5.30 e 9.30, il grande spettacolo si replica con *Ida Mazzoleni*, stella deliziosa, *Gaby Guy*, danzatrice perfetta, ed uno stuolo di interessanti attrazioni. Lo spettacolo stasera terminerà alle ore 11.30.

Sala Umberto I

Penultimi spettacoli con *Bambi*.
Entusiastico successo della diva italiana *Juanita*. Applauditissimi *Marcantoni*, il cavallo *Emir*, *Vittoria*.

SPETTACOLI del 31 dicembre 1919

COM TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI' 31 — Ore 21:
La danza dei sette veli
Commedia brillantissima

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
GIOVEDI', 1.o gennaio 1920, unica recita diurna alle ore 17:
LA WALKIRIA
Esecutori signore: Pasini-Vitale, Casazza, Cesar; signori: Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore: VITALE. Ingresso gratis bambini accompagnati, di età non oltre sette anni.
SABATO, 3 — Ore 21: (terza abb.), prima della MANON. Protagonista Rosina Storchio.

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI' 31 — Ore 21:
LA MOGLIE IDEALE
Commedia in 3 atti di M. Praga

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 31 — Ore 21:
'O marito 'e Nannina
Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Amami Alfredo*.

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La vedova allegra*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 16: *Le campane di Manfredonia*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Zampe di velluto*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Zero meno zero*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il terzo marito*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
MARINESE — *Trio Menciassi*, danzatori dalle 20 alle 23; dalle 24 alle 3.

Attentati contro due polveriere a Mantova

MANTOVA, 31. — Un fatto gravissimo è avvenuto l'altra notte. Poco prima delle 24 la sentinella di guardia alla polveriera del forte della Lunetta di San Giorgio, sarebbe stata fatta segno a fucilate da parte di alcuni individui i quali avrebbero per due volte tentato di tornare all'attacco.

I carabinieri inviati di rinforzo sul posto hanno aperto il fuoco contro gli sconosciuti che sparavano.

Ieri sera poi verso le 20 colpi di fucile sono stati sparati contro l'ex polveriera del Gradaro che ora contiene munizioni. Tutti gli ufficiali che assistevano alla rappresentazione al teatro Andreani furono avvertiti di recarsi immediatamente alla sede del loro comando. *Camions* di truppe con mitragliatrici hanno attraversato la città per recarsi verso le caserme. I commenti per il fatto sono molti e ci è anche una discreta preoccupazione.

Ultime notizie e informazioni

Riunione a Palazzo Braschi per la questione delle terre incolte

Stamane a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — ha avuto luogo — dalle 10 alle 12 — una riunione di Ministri e di direttori generali per risolvere non già il problema dei viveri — come alcuni giornali hanno erroneamente pubblicato — sibbene la questione delle terre incolte. Alla riunione hanno partecipato i ministri Visocchi, Dante Ferraris e Mortara, il sen. Conci(?), i comm. Brizzi e Rocco del Ministero d'agricoltura ed il comm. Sansone dell'Opera Naz. dei combattenti.

Il decreto per le terre incolte — mal congegnato ed imperfettamente illustrato — non ha fornito ai Prefetti una linea sicura per l'applicazione di esso; si presta a troppe interpretazioni varie e contradittorie. Questo fatto ha causato incertezze deplorevoli, confusionismi più deplorevoli ancora ed in qualche luogo disordini gravi e penosi.

La riunione di stamane aveva, dunque, lo scopo di un nuovo esame accurato del problema delle terre incolte; e di concretare qualche nuovo provvedimento da adottare per rendere più chiara e più sicura la soluzione di tale problema. Nessuna decisione definitiva è stata — però — ancora presa; essendosi trattato, in questa prima riunione, di uno scambio d'idee.

Gli oggetti deliberati dal Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, ha deliberato i seguenti oggetti:

Disegno di legge per l'applicazione dei ruoli aperti al personale dell'Amministrazione della Sanità pubblica.

Schema di R. D. riflettente la soppressione dei tribunali militari di Caserta e Catania.

Disegno di legge circa la proroga dei termini per l'attuazione del piano regolatore di Milano, seconda zona.

Schema di R. D. per la ricostituzione agraria del Montello.

Schema di decreto legge concernente la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani.

Schema di R. D. concernente il riordinamento del Consiglio Superiore delle miniere e la sistemazione dei servizi dipendenti dalla Direzione generale delle miniere.

Schema di decreto col quale si provvede alla introduzione di sanzioni al divieto di pubblicazione dei giornali nei giorni domenicali.

La tassa sugli oggetti comuni e di lusso verrà applicata col 1.o febbraio

In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni, già fissata per il 1.o gennaio, è stata prorogata al 1.o febbraio 1920.

Il termine per la denunzia degli esercizi da parte dei commercianti di oggetti di lusso e comuni soggetti alla tassa è stato prorogato al 29 febbraio 1920.

Le provvidenze per i postelegrafonici

GENOVA, 30. — In seguito a discussioni avute ieri sera con gli eminenti parlamentari che in questi giorni coadiuvano l'Associazione sindacale di seconda categoria del personale postelegrafonico, il Comitato centrale comunica: « Il Governo in massima riconosce la necessità di aumentare la diaria per metterla meglio in relazione con gli stipendi, ma non può accordare la decorrenza proposta dal personale, giacchè, trattandosi di revisione delle condizioni di lavoro, queste decorrono dal giorno della loro approvazione. Ciò esigerà anche la revisione della contabilità passata. Il Governo fa note le gravi difficoltà di bilancio. Le misure proposte comportano un aggravio di 30 milioni, senza contare poi la necessità di aumentare proporzionalmente il servizio a cottimo della contabilità varia, e l'aumento conseguente dello straordinario per le altre amministrazioni.

Le cifre approvate dalla Commissione pel regolamento sarebbero le seguenti:

Prima e seconda categoria da lire 1,25 a lire 2,75 — notturne per tutte le categorie lire 1 — terza categoria da lire 0,75 a lire 2 — guardia notturna da lire 1 a lire 3. Tutto con decorrenza dal 1 novembre.

Quanto alla perequazione degli stipendi, fervono gli studi per stabilirne l'entità e si spera comunicarli a giorni. Intanto in attesa degli emendamenti che saranno accordati alla riforma e senza pregiudizio per lo stato delle cose, potrebbe procedersi alla ricostruzione delle carriere nello spazio di quaranta giorni circa e in base alle attuali tabelle anche liquidare un congruo anticipo.

I rappresentanti del Comitato centrale avanzeranno intanto al ministro delle Poste la seguente formale richiesta: esistendo un fondo di cointeressenza di 11 milioni e 200 mila lire stanziato per l'attuale esercizio, potrebbe essere fatta subito una prima erogazione lasciando poi alla Commissione del regolamento lo stabilire le modalità della ripartizione successiva. Il personale potrebbe beneficiare tra due e tre giorni, di una quota variabile, a seconda del criterio che prevarrà, da lire 250 a lire 300.

Il Consiglio Superiore della Sanità pubblica

Presso la Direzione generale della Sanità pubblica, si è riunito, in seduta pubblica, l'Ufficio delegato dal Consiglio Superiore di Sanità per l'elezione dei rappresentanti degli Ordini dei sanitari nel Consiglio stesso.

L'Ufficio era composto dei Consiglieri sen. avv. Calcedonio Inghilleri, membro anziano; che ha funzionato da Presidente; avv. Vincenzo Crisafulli, Avvocato generale, pel Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma; generale medico dott. Giov. Domenico Galli, per l'Ispettore capo di Sanità militare. Funzionava da segretario il dott. Nicola Valerio segretario del Consiglio Superiore di sanità.

Procedutosi allo scrutinio, sono stati dichiarati eletti: il dott. Martinelli Alfredo, quale rappresentante degli Ordini dei medici-chirurghi; il prof. Gualducci Domenico, quale rappresentante degli Ordini dei veterinari; il signor Assanto Giuseppe, quale rappresentante degli Ordini dei farmacisti.

Riscatto di tronchi ferroviari

Nel dicembre dello scorso anno, con regolare atto di ufficiale giudiziario e a richiesta dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, è stata diffidata la subconcessionaria Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, che il Governo intendeva riscattare il tronco ferroviario da Udine per Palmanova a Portogruaro e il tronco ferroviario di San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico, dalla predetta Società costruiti ed esercìti.

Ora la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Reale che, a tutti gli effetti, approva la diffida per il riscatto.

5,71 o 5,88 per cento?

Il vantaggio finanziario che si assicurano i sottoscrittori del Prestito Nazionale può dirsi complesso. Evidente più degli altri è il suo ottimo, eccezionale reddito, che è stato generalmente calcolato al 5.71 per cento.

Ma, per essere più precisi, dobbiamo dire che il danaro impiegato nel Prestito darà un interesse anche superiore a questa cifra, cioè del 5.88 per cento. Il 17 per cento in più è rappresentato dalla differenza fra l'interesse anticipato dallo Stato e quello che il sottoscrittore versa per il breve periodo di tempo che corre dal 1.o gennaio 1920 al giorno d'acquisto. Chi compera una cartella di cento lire pagherà lire 87.50 più gl'interessi appunto dal 1.o gennaio 1920 al giorno d'acquisto; ma, poichè lo Stato — con opportuno provvedimento, che favorisce il risparmio — concede l'acquisto della cedola del primo semestre, lo acquirente non dovrà versare in contanti lire 87,50, bensì lire 85. Ecco, dunque, che la cartella di cento lire renderà il 5.88 per cento.

Prevediamo peraltro una obbiezione. Si può osservare che, non riscotendo il sottoscrittore nel mese di giugno il cupone che lo Stato ha già anticipato, egli non avrà un reddito del 5.88 ma solo del 2.94 per cento. Ma è facile rispondere che ciò si verificherà solo per l'anno 1920. Negli anni successivi il Prestito darà un interesse del 5.88 per cento; e ciò fino al 31 dicembre 1931, perchè prima di tale epoca il Prestito non potrà essere convertito. Se sarà convertito, il detentore della cartella avrà diritto di ottenere, volendo, il rimborso alla pari, guadagnando la differenza fra il prezzo di acquisto e quello di rimborso al cento per cento.

Tali considerazioni e tali calcoli valgono ad incitare anche i più dubbiosi e convincerli a sottoscrivere al Prestito della ricostruzione.

I sottoscrittori del prestito attuale esentati da ogni prestito forzoso

Il Ministro del Tesoro ha dichiarato ieri al Senato in conformità ad un'esplicita autorizzazione avutane dal Consiglio dei Ministri, che i sottoscrittori al nuovo Prestito 5 0/0, nell'eventualità di un futuro prestito forzoso, saranno esentati dal partecipare a quest'ultimo fino a concorrenza delle somme per le quali avranno sottoscritto all'attuale prestito volontario.

Sono state date disposizioni alla Banca d'Italia, affinchè essa, nella sua qualità di capo del Consorzio Bancario assuntore del nuovo Prestito, provveda a che i sottoscrittori possano ottenere su loro domanda, all'atto del ritiro dei titoli sottoscritti, una dichiarazione valevole allo scopo anzidetto, nella quale dichiarazione dovranno farsi risaltare l'ammontare ed i numeri caratteristici dei titoli ricevuti.

Il Monte di Pietà di Roma pel Prestito

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma ha deliberato che l'Istituto partecipi con la somma di dieci milioni, alla sottoscrizione al VI Prestito nazionale.

Venti milioni sottoscritti dalla Cassa infortuni

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale infortuni, adunatosi oggi, ha deliberato di far concorrere l'Istituto al nuovo Prestito Nazionale per la somma di venti milioni.

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini sottoscrive per 600.000 lire

L'Opera Nazionale degli orfani dei contadini caduti in guerra, su proposta del Presidente Luigi Luzzatti, del vice-presidenti ammiraglio Chierchia e Peano, ha deliberato di impiegare nel nuovo Prestito seicentomila lire, che fanno parte del fondo di riserva assegnato agli orfani, meglio riusciti nelle colonie agricole, per acquisto di piccole proprietà.

Un'interpellanza del sen. Lucca per i servizi d'approvvigionamento

Il sen. Lucca ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto preoccupato delle gravi conseguenze che, specie nei riguardi dell'ordine pubblico, deriveranno dalla disorganizzazione dei servizi di approvvigionamento, interpella l'on. Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro per conoscere le precise direttive che il Governo intende seguire nel commercio e nella distribuzione dei singoli generi alimentari sottoposti al controllo dello Stato ».

Francia e Santa Sede

A proposito della notizia riguardante la venuta di Loisson a Roma, — alla quale abbiamo accennato discorrendo dei rapporti tra Francia e Santa Sede — essendoci rivolti all'ambasciata di Francia, siamo autorizzati dall'ambasciata stessa a dichiarare che la notizia non ha fondamento.

Sotto ammiraglio e Brigadiere generale

Ieri è andato in vigore il R. Decreto che istituisce in modo definitivo il grado di Sotto ammiraglio e Brigadiere generale, istituite in via provvisoria durante la guerra, e corrispondente al grado di Brigadiere generale del R. Esercito.

La "Brigata Emilia„ sciolta

MILANO, 31. — Una gloriosa brigata, la brigata Emilia (119. e 120 fanteria) verrà sciolta, per ordine del Ministero, oggi. Essa si trova da alcuni mesi acquartierata a Milano ove è stata chiamata nello scorso luglio pochi giorni prima dello sciopero generale. I due reggimenti, formati in origine da elementi in gran parte emiliani, hanno preso parte alle principali azioni e si sono distinti in modo speciale nella battaglia di Gorizia e più tardi nella zona del Grappa. E' comandata ora dal generale Giulio Franchi. Gran parte dei componenti attualmente la Brigata saranno destinati ad altre brigate.

La "Gazzetta di Mantova„ cessa le pubblicazioni

MANTOVA, 21. — Oggi ha cessato le sue pubblicazioni uno dei più vecchi giornali italiani, la *Gazzetta di Mantova* che contava cinquantasette anni di vita. Fu organo dell'Associazione liberale mantovana.

I bambini di Vienna a Genova

GENOVA, 31. — Ieri sera, a ora tarda, alla stazione di Sampierdarena, sono arrivati oltre 300 bambini viennesi per essere distribuiti nelle varie stazioni climatiche della riviera di ponente. Ad attendere i piccoli ospiti convennero alla stazione autorità e gran folla.

I bimbi partirono alla volta di Pietra Ligure, Batasse, Arezzano e altre località vicine. A giorni partiranno per Vienna due membri del Comitato genovese per ricevere in consegna altri bimbi.

Nella Magistratura

Isnardi consigliere della Corte di appello di Torino, in aspettativa richiamato in servizio — Ferrante consigliere della Corte di Cassazione di Roma è collocato a riposo — Colesanti consigliere della Corte di appello di Trani è tramutato alla sezione di Corte di appello in Potenza — Cucinotta già giudice della Somalia Italiana rientra nel ruolo organico della magistratura ed è nominato giudice del tribunale di Milano — Ghiglianovich avvocato in Zara è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Bobba consigliere di Corte di appello a Torino è tramutato alla Corte di appello di Torino — Colangelo presidente del tribunale di Perugia applicato temporaneamente al tribunale di Roma funzioni di presid. di sez. — Colesanti cons. sez. cor. ap. Potenza appl. crft. Roma — Ferrara presidente del tribunale di Castrovillari applicato temporaneamente al tribunale di Roma, con funzioni di presidente di sezione — Cucinotta giudice tribunale di Roma — Ricci giudice a Bologna è applicato al tribunale di Roma — De Capua giudice a Isernia è applicato temporaneamente al tribunale di Roma — Cuomo giudice a Santa Maria Capua Vetere è nominato consigliere della Corte di appello di Trani — Revello giudice a Genova è nominato presidente del tribunale di Pordenone — Ciccarelli giudice a Sant'Angelo dei Lombardi è tramutato a Benevento — De Silva giudice a Benevento è tramutato ad Avellino — Biondi pretore a Borbona è collocato in aspettativa — Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Tannucini dalla carica di vice pretore del mandamento di Siena — Rapelli id. id. id. di Codogno — Castelli id. id. del secondo mandamento di Como — S. E. Cosenza cavaliere di gr. croce Vincenzo primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli è collocato a riposo — D'Amelio già sost. proc. gen. presso la corte di cassazione di Roma richiamato in servizio in qualità di sost. proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Roma. — Rossi cons. della Corte di appello di Trani, è collocato in aspettativa — Compostella proc. del Re a Pordenone è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia — Pacelli pretore a Pietramelara, è tramutato al tribunale di Napoli — Rinno pretore a Benevento tramutato al tribunale di Napoli — Pagliaro sost. proc. del Re a Girgenti collocato in aspettativa — Oliard dos Ambrois pretore a Limone Piemonte, è tramutato a Sommariva Bosco — Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Mocmartini dalla carica di vice pretore del mandamento di Benevento — Salvo Maurizio dalla carica di vice pretore del mandamento di San Remo — S. E. Capaldo cavaliere di gr. croce Pietro, proc. gen. presso la Corte di cassazione di Napoli — Martino presidente di sezione di Corte di Cassazione, collocato fuori del ruolo organico della magistratura, perchè incaricato di presiedere la commissione delle prede, è nominato presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche. — Sifredi giudice del tribunale civile e penale di Monza è nominato consigliere della Corte di appello di Casale.

Un canonico ucciso a fucilate

PALERMO, 29. — Abbiamo una rifioritura di delitti in Sicilia.

A Sciacca, appena ad un mese di distanza dal mancato assassinio del capo stazione Pizzardi, rimasto avvolto nel più impenetrabile mistero, un altro efferrato delitto ha commosso ed indignato quella pacifica cittadinanza, mai per il passato abituata a tal genere di reati.

Ieri sera, verso le 13, in via S. Leonardo, a pochi passi dal mercato, in quel momento affollato, veniva barbaramente assassinato con due colpi di carabina sparatigli alla schiena e quasi a bruciapelo, il canonico Nicolò Veneria.

Uomo e prete d'instancabile attività anima della Banca rurale e personalità energica ed esuberante, aveva saputo dal nulla crearsi una posizione economica assai forte, ed era tenuto in conto da amici e da avversari. Prese viva parte alla vita pubblica del paese, e fu per parecchio tempo consigliere comunale e membro della Congregazione di carità. Lascia in tutti, amici ed avversari, un sincero rimpianto, condiviso profondamente dalla cittadinanza, anche per il modo barbaro onde la sua vita, ancora giovane (era appena quarantacinquenne) rimase troncata.

Sugli autori del delitto, come sulla possibile causale, regna il più fitto mistero.

Un duello a colpi di rivoltella fra due zolfatai

PALERMO, 27. — Ieri nella sede della Società di miglioramento degli zolfatai a Caltanissetta, verso le ore 18.30, in seguito ad una rissa sorta per futili motivi, veniva ucciso a colpi di rivoltella, tal Guasto Albertino fu Felicia, zolfataio, di anni 49, da Serradifalco.

In seguito ad accurate indagini del vice commissario del luogo, avv. Papi e dell'arma dei reali carabinieri, veniva scoperto l'autore dell'omicidio in persona dello zolfataio Speziale Leonardo di Calogero, di anni 16, pure da Serradifalco.

L'omicida, ferito da un projettile di rivoltella penetrante nella regione clavicolare destra, veniva rintracciato nell'abitazione del pregiudicato Di Gioia Luigi di ignoti.

Arrestato si confessò reo del delitto, dichiarando però di essere stato nelle stesse circostanze di tempo e di luogo sparato dall'avversario ucciso.

Uno chauffeur assassinato presso Chivasso

LONDRA, 31. — Ieri nei pressi di Chivasso è stato assassinato lo « chauffeur » Luigi Caretti un ottimo giovane da poco ammogliato. La macabra scoperta venne fatta sulle prime ore di stamani da alcuni passanti i quali videro in un angolo dello stradale il cadavere del poveretto, ucciso a quanto sembra a colpi di rivoltella. Poco distante era l'arma: una rivoltella d'ordinanza. Vicino gli furono pure trovati una mantellina ed un berretto militare. Dalle prime risultanze pare che il delitto sia dovuto a scopo di rapina. La polizia ha già iniziato attive indagini.

Un truce delitto a Bergamo

BERGAMO, 31. — Certa Pacil, entrando ieri sera, verso le 19 nel negozio di mode in via XX Settembre della signora Zorzi, in Selmi, trovò la proprietaria stesa al suolo dietro il banco, uccisa da ben 5 coltellate, quattro al collo e una al petto. Si ritiene che il delitto sia stato consumato a scopo di furto, giacchè fu trovato scassinato un tiretto e fu constatato il furto di due mila lire. La disgraziata Selmi, divisa dal marito contava 61 anni.

Un arresto a Genova per una truffa di 100.000 lire

GENOVA, 31. — Ieri è stato arrestato certo Alfredo Petit, di anni 45 da Bolzaneto, che mediante *chèque* falso era riuscito or sono pochi giorni a truffare centomila lire alla sede locale della Banca d'Italia. Indosso gli furono sequestrate cinquantamila lire.

Titoli per un milione asportati da un furgone postale

BIELLA, 31. — Da un furgone postale venivano asportati, l'altra notte, titoli per il valore di un milione circa. Parte della refurtiva è stata rinvenuta, un'altra parte è stata trovata bruciata. E' stato arrestato un individuo che cercava di farsi pagare da un noto cambiavalute uno «chèque» di ventimila lire.

La vertenza fra armatori e gente di mare

GENOVA, 31. — Il prof. Supino manda alla *Stampa* il seguente comunicato:

« Il presidente della Commissione reale per la risoluzione della vertenza tra l'armamento e la gente di mare vista la pubblicazione di qualche giornale in ordine ai lavori della Commissione, senza entrare in polemiche, nè rilevare le inesattezze della pubblicazione stessa, tiene ad informare il pubblico che i lavori della Commissione procedono attivamente e regolarmente senza ostruzionismo da parte di alcuno e con buona volontà delle parti e che confida saranno compiuti entro il 15 gennaio prossimo ad onta si tratti di questioni molteplici, gravi e complesse, che richiedono discussioni non brevi e ponderato esame.

La Federazione dei lavoratori del mare comunica su questo argomento: Qualche giornale ha pubblicato intorno ai lavori che sta compiendo la Commissione reale per la soluzione della vertenza tra armatori ed equipaggi, che la Federazione marinara ha respinto la richiesta degli armatori di includere nel contratto di arruolamento giusti richiami per la disciplina di bordo. Dichiariamo per la verità che i nostri rappresentanti invece di respingere le richieste di tal genere, le hanno rafforzate, proponendo di sostituire l'incompleta e quindi difettosa proposta degli armatori, la seguente, che è contesa perchè richiama all'osservanza dei patti e della disciplina non solo gli equipaggi ma anche gli armatori: « Ferme restando le disposizioni di legge e del presente contratto, l'arruolato è tenuto a compiere scrupolosamente il proprio dovere verso l'autorità e verso l'arruolato. Si è anche pubblicato che la lentezza con cui procedono i lavori della suddetta Commissione debbono incolparsi alla Federazione marinara. Anche questa accusa è falsa perchè noi abbiamo interesse di fare presto in quanto che i nostri compagni attendono da molto tempo la regolarizzazione delle loro condizioni di lavoro. I nostri avversari mirano a cambiare le carte in tavola ma non ci riusciranno perchè l'avvenire ci darà certamente ragione. »

Malatesta a Milano

MILANO, 31. — Enrico Malatesta, arrivato ieri sera alle 18 a Milano, ha parlato in un comizio tenuto ieri sera stessa nel salone del Teatro del Popolo. Prima di lui pronunciarono discorsi Armando Borghi e Arturo Vella. Malatesta ha detto che in Italia gli anarchici, essendo pochi, non potranno fare la rivoluzione. I socialisti, ha soggiunto, hanno il numero ma sono divisi ed ha concluso il suo breve discorso auspicando l'unione socialista-anarchica.

Parlò poi, il direttore dell'*Avanti!* Menotti-Serrati.

Dopo il comizio un gruppo di anarchici ha raggiunto la Galleria dove, dopo un po' d'innocua gazzarra, si è sciolto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangricia, gerente responsabile.

Borsa di Roma

31 dicembre 1919

Rendita al 3 50 % Cont.	82 25
» Fine	82 50
Consol. 5 % 0/0 Cont.	89 40
» Fine	89 60 —

AZIONI

Banca d'Italia	1496 —
Istituto Fondiario	516 —
Banca Commerciale Italiana	1231 —
Credito Italiano	822 —
Banca Italiana di Sconto	632 —
Banco di Roma	115 —
Meridionali	538 —
Mediterranee	[illegible] —
Rubattino	765 —
S. N. I. A.	[illegible] —
Tramways Roma	[illegible] —
Acqua Marcia	1525 —
Gas Roma	739 —
Condotte d'Acqua	282 —
Acciaierie Terni	1160 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	211 —
Amnido	215 —
Metallurgica	442 —
Miniere Elba	295 —
Miniere Antimonio	74 —
Miniere Montecatini	169 —
Immobiliari	441 —
Beni Stabili	278 50
Imprese Fondiarie	192 —
Fondi Rustici	256 —
Risanamento	340 —
Carburo	1440 —
Azoto	344 —
Elettrochimica	431 —
Concimi Romani	179 —
Forni Elettrici	85 —
Zuccheri Romani	70 —
Eridania	414 —
Molini Pantanella	442 —
Marconi	211 —
F. I. A. T.	378 —
Cotonerie Meridionali	120%

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	422 ¾	422,90
Londra	— —	— —
Svizzera	237,50	233,30
NewYork chèque 43,20 18	— —	— —
telegr. 43,32	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio	— —	— —

Il giorno 3 Gennaio 1920, primo anniversario della morte del compianto

Giulio Pirri

tutte le messe lette che verranno celebrate nella chiesa di S. Camillo in Via Piemonte, fino alle ore 11.30 saranno applicate in suffragio dell'anima sua benedetta.

Roma dicembre, 1919.

La Famiglia.